QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 6 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60—	33—	17—	160—	81—	42—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	30—	21—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18—	—	—	32—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	72—	8—	—	80—	10—	—
NOI E IL MONDO	80—	20—	—	81—	10—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XL.V — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 238

Buon senso nella "polveriera„

Le dichiarazioni al giornale parigino *Information* del ministro degli esteri greco, Micalacopulos, e alcune considerazioni del corrispondente del *Times* da Belgrado meritano qualche commento che può essere contemporaneo.

Il ministro Micalocopulos ha parlato con molta misura e con un'esatta percezione del momento, sia del Trattato di Tirana, nient'affatto pericoloso: sia delle difficoltà della cosidetta Locarno balcanica, potendosi invece ottenere pacifiche e stabili relazioni con patti singoli e con un sincero rispetto dei trattati, senza fissarsi in una formula unica, che dovrebbe essere garanzia di un'unione, impossibile per le troppe diversità di interessi.

Il corrispondente del *Times* ha constatato che il nervosismo jugoslavo per il patto di Tirana si è molto attenuato; che una normalizzazione di rapporti tra Jugoslavia e Italia è possibile, se non già avviata. Afferma tuttavia che la questione albanese sia una delle più pericolose, senza dimostrarlo; e formula voti per il patto generale balcanico.

A noi pare che il signor Micalacopulos abbia detto giusto e che nelle sue dichiarazioni ci sia il fondo di tutta la dura esperienza che la Grecia ha dovuto soffrire e ancora soffre, per le conseguenze della politica venizelista. Ma anche senza questa dura esperienza, la situazione balcanica è quale egli la indica.

Albania. Ripetiamo cose già dette. Il Trattato di Tirana è il trattato dell'esistenza dell'Albania. Chi lo denunzia vanamente come pericoloso, non vuole in realtà che esista l'Albania, riconosciuta dai trattati, ma esista invece la perpetua rivolta albanese, che conviene all'irrequietezza balcanica e ai vicini territoriali dell'Albania, i quali vogliono occupare l'Albania. Il ministro di Grecia rinuncia a qualsiasi allarme. In Jugoslavia, passata la prima eccitazione, i fatti si impongono automaticamente. Non resta che prendere atto e secondare lealmente questa automatica correzione antiallarmistica: porre il Trattato di Tirana nel suo quadro legittimo e normale di trattato, col quale l'Albania ha avuto finalmente ristabilita la sua indipendenza: e non continuare a parlare di una *pericolosa questione albanese*, la quale si riproduce solo quando si tenta di accoppare l'Albania o si predica che Scutari è una città che deve appartenere all'espansione jugoslava.

Quanto alla Locarno balcanica, basta di queste formule, le quali, cacciate innanzi dalla socialdemocrazia massonica, sono in realtà rinnegatrici della funzione della Società delle Nazioni. Per la pace balcanica deve bastare il rispetto dei trattati e la partecipazione alla Società. In più occorre di urgenza una sola cosa: la liquidazione di questo cotennoso imbecillimento europeo, per cui si continuano a considerare, se non addirittura a sollecitare, le varie singole ambizioni degli stati balcanici, riconoscendoli come autori, a loro beneplacito, e depositari della pace europea. Ora, soprattutto dopo la grande guerra, e con i problemi mondiali, lo spettacolo di questa stampa europea, di uomini politici europei, i quali continuano, anche fingendo di deprecarla, a idolatrare questa pretesa fatalità balcanica, con tutte le solite metafore della «polveriera»; del «focolare d'incendio» e simili altri pestilenziali luoghi comuni della letteratura giornalistica-politica, è spettacolo veramente miserando. Occorre invece che in tutte le capitali degli stati minori e particolarmente degli stati balcanici si sappia bene che nessuna grande potenza responsabile è disposta a farsi trascinare da infatuazioni balcaniche, assolutamente sproporzionate, perchè di fatto lillipuziane, in confronto dei grandi problemi che travagliano il mondo.

Ecco perchè sono da lodare le consapevoli e serie dichiarazioni del ministro Micalacopulos; da porre in rilievo le constatazioni del corrispondente del *Times*; e da respingere ancora una volta tutti i vecchi e logori residui del balcanesimo europeo.

I rapporti italo-jugoslavi

in una corrispondenza del "Times„

LONDRA, 5

Il corrispondente da Belgrado del «Times» dichiara in un lungo articolo che la situazione politica jugoslava è migliorata, perchè la mania di persecuzione che assillava i circoli governativi serbi fino a pochi mesi fa, è alquanto diminuita. In altre parole sta passando il tempo in cui si vedeva a Belgrado una subdola minaccia italiana un po' da per tutto. Vi è in ciò un miglioramento del quale è il caso di rallegrarsi. Il corrispondente ricorda le [illegible] jugoslave al trattato di Tirana, le vociferanti proteste contro il prestito per i fuggiaschi concesso alla Bulgaria, le diffidenze suscitate dal trattato di amicizia fra l'Italia e la Romania e quelle prodotte dall'accordo italo-ungherese e soggiunge che, soltanto dopo le tempestose giornate dello scorso marzo, gli jugoslavi hanno incominciato a ricredersi e a vedere le cose da un altro punto di vista, un po' più indipendente dai preconcetti anti italiani. Premesso questo, però lo stesso corrispondente esprime l'opinione che la così detta questione albanese sia tuttora «una delle più pericolose fra tutte le questioni europee», benchè non si dilunghi a spiegare questa sua straordinaria affermazione. Il corrispondente crede tuttavia che gli jugoslavi in generale abbiano straordinariamente esagerato le mire attribuite alla politica italiana nel vicino Oriente ed egli stesso sembra disposto a riconoscere che «le accuse di imperialismo rivolte alla Italia, non debbono essere accettate alla leggera, ma che non bisogna credere alle affermazioni di coloro che attribuiscono a Mussolini addirittura lo scopo di ottenere un «pied a terre» nei Balcani.

Comunque sia, l'articolo del «Times» è interessante in quanto mette in rilievo i tentativi fatti in questi ultimi tempi dal ministro degli esteri di Belgrado, Marincovic, per preparare il terreno al riavvicinamento fra la Jugoslavia e i suoi vicini, specialmente con la Bulgaria.

Il corrispondente ritiene che in questi ultimi mesi siano stati fatti progressi considerevoli senza che ciò abbia avuto ripercussioni sui rapporti fra la Jugoslavia e la Grecia.

Anche con l'Ungheria secondo il corrispondente del «Times» le relazioni andrebbero migliorando. In generale egli sostiene che si potrebbe sulla base del nuovo atteggiamento della Jugoslavia lavorare addirittura alla formazione di una specie di blocco balcanico. Egli ammette però che, disgraziatamente, il periodo di tranquillità dei Balcani suole essere, il più delle volte, preludio di un'ora di nuove divergenze e di aperto ostilità. Ma se il sereno che sembra, per ora, arridere sull'orizzonte balcanico potrà durare qualche tempo, forse la conclusione di un patto generale di amicizia non sarebbe un sogno troppo stravagante.

Dichiarazioni di Micalacopulos

PARIGI, 5.

L'«Information» pubblica un'intervista avuta con Micalacopulos Ministro degli Affari Esteri ellenico. Il Ministro ha detto tra l'altro: «La politica della Grecia è dominata dalla preoccupazione della pace e del rispetto del trattato che ha firmato per assicurare la pace: il trattato di Losanna». E più oltre ha aggiunto: «Noi manteniamo con l'Albania rapporti di buon vicinato. La Grecia considera il Patto di Tirana come uno strumento diplomatico che non potrebbe per se stesso essere nocivo. Varrà ciò che varrà la sua applicazione, ma la Grecia in ogni caso, è persuasa che l'Italia non ha affatto mire pericolose sull'Albania». E' interesse della pace balcanica che rimanga stretta l'intesa tra i paesi balcanici che hanno combattuto a fianco degli alleati durante la grande guerra. Si è molto parlato di un patto balcanico, ma la situazione politica dimostra che è impossibile fare entrare in una formula unica o in un fatto generale tutti gli interessi balcanici poichè tutti questi interessi non hanno lo stesso comune denominatore. Il Regno serbo-croato-sloveno non ha interessi soltanto nei Balcani ma anche nell'Europa Centrale e nell'Adriatico. La Romania ha interessi balcanici e preoccupazioni verso la frontiera russa, la Turchia ha interessi balcanici, mediterranei ed asiatici. Questa diversità fa sì — ha continuato Micalacopulos — che un patto balcanico unico sia molto difficile se non impossibile a concludersi allo stato attuale delle cose. Io ritengo però che si può arrivare allo stesso scopo, cioè alla stabilizzazione della pace, con accordi parziali elaborati in modo tale che possano essere collegati ed armonizzati».

Il Ministro greco ha così concluso: «E' superfluo aggiungere che le nostre relazioni con le grandi potenze, Francia, Italia e Gran Bretagna sono tanto amichevoli quanto lo erano prima della guerra. La Grecia desidera contribuire in tutti i modi possibili, alla creazione di un'atmosfera internazionale di pace».

Radic e Pribicevic si riconciliano

BELGRADO, 5.

Ieri, alla vigilia dell'apertura della nuova Camera, i partiti politici hanno costituito i loro gruppi parlamentari.

La giornata è stata caratterizzata da un importante avvenimento: il colloquio e la riconciliazione fra il Capo del partito dei contadini Stefano Radic e il Capo del partito dei democratici indipendenti, Pribicevic, fino ad ora avversari politici irriducibili e rappresentanti due correnti diametralmente opposte nelle questioni di politica interna.

I giornali rilevano l'importanza dell'avvenimento affermando che esso significa la fine delle lotte politiche accanite di cui il Paese fu teatro per nove anni.

La Camera albanese ringrazia Ahmed Zogu

TIRANA, 5.

Una Delegazione speciale della Camera dei Deputati ha presentato al Presidente della Repubblica la risposta della Camera al discorso pronunziato dal Presidente stesso in occasione dell'apertura della prima sessione del terzo anno legislativo.

Nella risposta la Camera ha rivolto la propria attenzione su tutti i punti del discorso presidenziale ed ha constatato con soddisfazione e con fierezza tutte le opere importanti realizzate in breve tempo per la sicurezza, il progresso ed il consolidamento dell'indipendenza e integrità della Albania. La risposta esprime inoltre soddisfazione per i lavori stradali eseguiti, per le riforme attuate gradualmente in tutti i rami dell'Amministrazione statale e per lo sviluppo economico e sociale del Paese. La risposta conclude esprimendo al Presidente i più vivi ringraziamenti per le opere eseguite e l'assicurazione che darà tutta la sua cooperazione, perchè il Presidente possa compiere il sacro dovere che si è imposto per la prosperità della Nazione.

Il Ministro Gallardo a Roma

Il Signor Gallardo e la sua signora alla stazione di Termini

E' arrivato stamane a Roma il Ministro degli Esteri di Argentina, S. E. Gallardo, che assisterà, com'è noto, all'inaugurazione del monumento al generale Belgrano che avverrà il giorno 12. Il valoroso ministro è stato a San Rossore ricevuto da Sua Maestà il Re.

Oggi Roma è lieta di poter porgere il suo più cordiale saluto a questo sincero amico del nostro paese.

All'interno e all'esterno della stazione prestavano stamane servizio reparti di carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

S. E. Gallardo è stato ricevuto dall'on. Grandi, Sottosegretario di Stato agli Esteri, dal Ministro plenipotenziario comm. Sandicchi, Capo del Cerimoniale al Ministero degli Esteri, dal capitano Mameli, Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, dal barone Arone di Valentino e da tutto il personale dell'Ambasciata Argentina presso il Quirinale.

Al *Grand Hôtel* ove ha preso alloggio, il signor Gallardo è stato ossequiato dal Ministro dell'Argentina presso la Santa Sede.

Verso le 10,30 S. E. Grandi si è recato al *Grand Hôtel* a far visita all'ospite illustre. La conversazione è durata circa mezz'ora.

Quindi il Ministro si è recato in pellegrinaggio al Pantheon ed al Milite Ignoto, ove sono state deposte delle corone.

Nel pomeriggio, alle 18, S. E. Gallardo sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo.

La figura del Ministro

La figura di Angelo Gallardo è una delle più complesse e notevoli nel mondo argentino. Il Gallardo infatti oltre che essere un diplomatico di valore è uno scienziato di fama mondiale.

Egli è stato elevato alla carica di Ministro degli Affari Esteri all'inizio della Presidenza del Dr. Marcello T. de Alvear ed occupa questo posto dall'ottobre del 1922.

La sua personalità si era già imposta nel mondo scientifico, dove con teorie proprie, ampiamente studiate e commentate, ebbe un successo rilevante, in special modo con libri ed articoli di storia naturale.

E' membro corrispondente delle principali Società ed Accademie di Scienze del mondo; dell'Accademia di Medicina e Biologia di Parigi, di Londra e di Madrid. Attualmente occupa la Presidenza dell'Accademia di Scienze di Buenos Aires ed è membro titolare delle Università di Medicina e di Filosofia e Belle lettere di Buenos Aires.

Laureatosi Dottore in Scienze Naturali con la medaglia d'oro del suo corso, fu nominato professore di Zoologia nell'Università di Scienze Mediche di Buenos Aires. Più tardi, dopo aver partecipato a diversi Congressi scientifici, fu nominato, nell'anno 1911, Direttore del Museo Nazionale di Scienze Naturali, occupandovi il posto lasciatovi dal celebre scienziato Ameghino. Fu anche fondatore ed organizzatore delle Scuole Agrarie nel Ministero d'Agricoltura e più tardi occupò, durante un periodo di 6 anni, la Presidenza del Consiglio Nazionale di Educazione, alla quale diede grande impulso, orientando l'istruzione pubblica con criteri e sistemi moderni tuttora in vigore nella Repubblica.

Lasciò questa carica per accettare l'altissimo onore di rappresentare il suo Paese quale inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. il Re d'Italia, dove ebbe occasione di stringere maggiormente i vincoli d'amicizia tra i due Paesi. Fu appunto nel pranzo di congedo, che a Genova lanciò l'idea di erigere un Monumento al generale Belgrano, discendente di una famiglia ligure, monumento che viene ora ad inaugurare.

Dalla Legazione di Roma passò poi a coprire l'alta carica di Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, posto che occupa tuttora.

Decorato da quasi tutti i Governi è insignito della Gran Croce di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La Russia dei Sovieti nelle strettoie delle esigenze economiche

MOSCA, settembre.

La Russia versa in difficoltà economico-finanziarie gravissime. Ciò non ha bisogno di speciali dimostrazioni, essendo a tutti noto e non facendone i Sovieti nessun segreto.

Prima della guerra, quando ossia la vita economica russa svolgevasi nelle normali condizioni di pace, comuni a quasi tutti i principali Paesi d'Europa, la Russia, per soddisfare agli ordinari suoi bisogni economici, commerciali, industriali e finanziari, e per valorizzare le sue infinite risorse del suolo e del sottosuolo, contraeva all'Estero prestiti di Stato per somme colossali, ospitava e favoriva in ogni modo investimenti di capitali per cifre ingenti.

Oggi invece, dopo l'immane generale distruzione dell'economia russa prodotta in seguito ed a causa della guerra mondiale, della rivoluzione e della guerra civile, dopo tutti gli orrori di epidemie e di carestie, — è facile immaginarsi quale debba essere il bisogno della collaborazione estera che ha la Russia dei Sovieti.

Necessità di prestiti e di collaborazione tecnica

Mosca ha quindi bisogno di prestiti, di investimenti di capitali in ogni campo della sua industria, e di crediti industriali e commerciali. Senza l'aiuto finanziario estero non è possibile, — o per lo meno sarà lungo e assai discutibile, — il processo della sua restaurazione economica e il miglioramento della vita in genere del Paese.

In oltre Mosca per raggiungere i suddetti scopi relativi al suo sviluppo economico, ha bisogno della collaborazione tecnica da parte dei paesi più progrediti, perchè la sola capacità tecnica russa viene confessata dagli stessi Sovieti, come assolutamente insufficiente e arretrata, per cui non potrebbe da sola, in nessun modo, fare sperare il necessario rendimento dagli eventuali investimenti di capitali esteri finanziari industriali o commerciali che essi siano.

Questa situazione Mosca l'ha compresa da parecchio tempo, fin da quando fu costretta a rimangiarsi il suo «bolscevismo integrale» e venire a quel compromesso col capitalismo, cui Lenin diede il nome di *Nep*. E non può dirsi che non abbia fatto nulla per risolverla: fin d'allora, ossia dal 1921, venne creato uno speciale «Istituto per le Concessioni», che più tardi, veniva chiamato *Glavkonzeskom*, al quale era stato affidato il preciso incarico di attirare capitali esteri in Russia.

In tutti i modi durante i sette anni di *Nep*, il Governo dei Sovieti ha cercato di svolgere la sua azione diretta appunto ad attirare capitali stranieri nell'U. R. S. S., a ottenere prestiti e crediti. Finora però non può vantare nessun serio risultato; le concessioni assunte da stranieri in Russia sono poche e di scarsa importanza nazionale, e in genere la Politica delle Concessioni non ha dato buona prova nè per i Sovieti, nè per gli stranieri. I Sovieti si attendevano molto di più, si attendevano una vasta affluenza di richieste di Concessioni e con essa un largo investimento di capitali, e dalle poche concessioni accordate si attendevano risultati di gran lunga superiori e quelli effettivamente avuti. Gli stranieri invece sono in genere rimasti molto scettici di fronte alle possibilità offerte dalla Russia a mezzo del *Glavkonzeskom* e quei pochi che hanno assunto concessioni sarebbero rimasti in gran parte delusi perchè avrebbero trovato serie difficoltà nelle condizioni generali del lavoro in Russia le quali avrebbero praticamente ostacolato il successo.

La mancanza di garanzie

La questione dell'aiuto finanziario estero non si è risolta finora col sistema delle Concessioni nè tanto meno con quello dei prestiti e dei crediti.

Il sistema dei prestiti presentava e presenta ancora maggiori difficoltà: la mancanza di quelle garanzie, che il capitale finanziario cerca e ritiene indispensabile di avere, il precedente, costituito dai vecchi prestiti che i Sovieti si sono costantemente rifiutati financo di discutere (salvo in questi ultimi tempi con la Francia, con la quale sembra abbiamo perfino raggiunto un accordo); e la politica rivoluzionaria, fiancheggiatrice di quella del Governo, insistentemente seguita all'Estero, — in tutti i Paesi «capitalistici» e «oppressi», dalla Terza Internazionale Moscovita, — erano e sono le principali ed essenziali ragioni, per cui il capitale finanziario estero si è rifiutato e rifiutasi financo di prendere in esame la possibilità di una collaborazione finanziaria con la Russia dei Sovieti.

I crediti industriali e commerciali benchè non abbiano avuto risultati così negativi pure essi son ben lungi dall'aver soddisfatto l'attesa e le necessità dei Sovieti. La questione dei crediti industriali e commerciali rappresenta per la Russia una *conditio sine qua non* per l'incremento della industria sovietica e per sopperire ai grandi bisogni della vita nazionale.

Il Governo dell'U.R.S.S. trovasi nella situazione di non potere in nessun modo spendere più di quanto la bilancia commerciale gli permetta. Nell'attivo o, per lo meno nel pareggio di essa risiede una delle maggiori ragioni dell'equilibrio del *cervonez* e l'equilibrio del *cervonez*: è una questione vitale per l'Unione dei Soviety. Una catastrofe del *cervonez* potrebbe rappresentare una generale catastrofe non solamente economica, ma e soprattutto politica. Perciò si spiega perfettamente perchè i Soviety siano tanto gelosi della loro bilancia commerciale e perchè essi insista no tanto per ottenere crediti industriali o commerciali.

Questi crediti, quanto più fossero accordati a lunga scadenza, tanto maggiori acquisti permetterebbero al Governo dell'U.R.S.S. di effettuare all'estero. Gli acquisti consentiti dall'effettiva potenzialità finanziaria sovietica sono molto limitati giacchè l'unica fonte di valuta estera di cui dispone la Russia è l'esportazione e il valore da esso ricavato.

Senonchè gl'industriali e i commercianti esteri, pur avendo bisogno di mercati di sbocco e malgrado che il mercato russo rappresenti oggi il più gran mercato che il mondo possa offrire, non avendo l'appoggio dei capitali finanziari, ossia della grande Banca, — finora ostile al Regime Sovietico, — si trovano in gravi difficoltà o addirittura nell'impossibilità di accordare crediti, specie se a scadenza [illegible] come spesso pretende la Russia.

Le più grandi operazioni di acquisto sono state fatte finora in Inghilterra e in Germania. Quelle effettuate sul mercato americano sono state compiute per contanti o quasi. In Inghilterra la Russia, — non godendo la fiducia della grande Banca, come più sopra detto, — a garanzia dei suoi acquisti, aveva effettuato depositi aurei che come fu a suo tempo pubblicato dalla stampa italiana, furono ritirati quando scoppiò il conflitto anglo sovietico. La Russia aveva inoltre a Londra speciali organi finanziari, come la «Narodni Bank Ltd.» e come l'Arcos Bank Ltd.». Ma i crediti non può dirsi che siano stati eccessivi.

Le difficoltà del domani

In Germania, dove la Russia è anche molto bene attrezzata, la più importante operazione che sia riuscita a fare è stata quella relativa al credito di trecento milioni di marchi oro, colla garanzia però del Governo del Reich. Ma questo sembra più che altro, un credito «politico» e legato ad accordi con la finanza anglo-sassone, ossia anglo-americana.

La rottura dei rapporti anglo-sovietici, fra i problemi e le difficoltà apportati ha creato una nuova solida barriera alla possibilità sovietica di procurarsi nuovi importanti crediti, specie se le sue trattative con l'America non dovessero dare quel risultato che Mosca spera.

Dalla suesposta situazione deriva che fra l'estero e l'economia russa ci si trova di fronte a un vero circolo vizioso: la produzione sovietica non può subire un grande sviluppo perchè priva della collaborazione finanziaria e tecnica estera; e l'estero non intende partecipare in larga scala a tale collaborazione, finchè non trova sufficiente garanzia nella politica sovietica e nella sua legislazione interna sul lavoro.

Dimodochè dati i sempre crescenti bisogni economici russi, la Russia viene automaticamente a trovarsi di fronte a una sempre maggiore diminuzione della sua capacità di acquisto e quindi anzichè migliorare la sua situazione la potrebbe venir peggiorando, con danno e ripercussione diretta su quella politica.

Contro questa nuova minaccia la Russia lotta: se i Soviety sapranno trovare la via di uscita potranno avviarsi verso il successo.

Ma una soluzione s'impone. Le forze in contrasto sono molte. Fra breve vedremo fino a che punto la realtà prenderà il sopravvento sulla teorica e sull'astratto.

PIETRO SESSA

Una violenta nota di Angora

al governo di Teheran

PARIGI, 5.

(Vice). — *I dispacci da Teheran e da Costantinopoli informano stamane che la situazione è estremamente tesa fra la Persia e la Turchia, in seguito a certi incidenti di frontiera durante i quali degli ufficiali e dei soldati turchi sarebbero stati catturati e condotti fino in Persia.*

Il Governo di Angora ha spedito al Governo di Teheran una nota redatta in termini violenti, che ha tutto il carattere di un vero ultimatum. L'ex Ministro della Guerra di Persia Pironghi Koan che si trova a Ginevra è stato invitato a rientrare d'urgenza in Persia.

La Prima Mostra Nazionale del grano

Intervista con l'on. Giacomo Acerbo

Domenica prossima 9 ottobre sarà solennemente inaugurata — al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale — la prima *Mostra Nazionale del Grano*, posta sotto gli auspici del Capo del Governo ed organizzata dal Comitato dei Tecnici Agricoli. L'attesa per l'avvenimento è vivissima, specialmente negli ambienti economici, poichè la Mostra costituirà una delle maggiori affermazioni del genere compiute in tutto il mondo nel dopoguerra. Abbiamo perciò creduto utile pregare il presidente del Comitato della Mostra on. prof. Giacomo Acerbo di fornirci qualche indicazione sull'imminente avvenimento; ed egli ci ha detto:

Comparazione e dimostrazione

— *Questa Mostra Nazionale è stata voluta dal Duce, Capo del Governo e presidente della Battaglia del Grano, allo scopo di dimostrare il razionale e complesso sforzo compiuto negli ultimi anni in Italia dal Governo, dagli organi tecnici-scientifici, dalle Associazioni sindacali e dai singoli agricoltori nei riguardi di questo ramo così vitale della nostra economia pubblica. Ma non basta. E' stato anche intendimento del Duce — ed io credo che il Comitato organizzatore ne abbia fedelmente interpretate le direttive — di presentare un campo di comparazione e di dimostrazione per gli studi ulteriori e per le applicazioni per il progresso della tecnica agronomica, poichè l'Italia — che partecipa, con le sue varie provincie, e al clima mediterraneo e a quello continentale, e che presenta anche nella diversità di composizione dei terreni e di altitudine le condizioni più diverse di natura ecologica — può esser considerata* come il campo di osservazione più organico *per lo studio dei vasti problemi della produzione cerealicola. Questa Mostra, perciò — per l'economia mondiale — è come il completamento e l'integrazione dell'altra iniziativa del Duce, che è stata la* Conferenza Internazionale del Grano *tenutasi la scorsa primavera presso* l'Istituto Internazionale di Agricoltura.

— Quale è lo scopo specifico della Mostra cerealicola?

Razze elette e malattie

— *Come è noto l'Italia è alla testa degli studi mondiali relativi alla genetica del frumento, ai quali hanno legato il loro nome lo Strampelli, il Todaro, l'Avanzi, il Passerini, il Pantanelli ecc. Orbene, la prima sezione della nostra Mostra costituisce, appunto, una rassegna della storia delle razze elette nelle singole provincie. L'importanza di questa rassegna è evidentissima, in quanto l'esame comparativo ed analitico dei risultati ottenuti per ciascuna varietà e razza — nelle diverse zone d'Italia — rappresenta la conclusione pratica nell'interesse dell'economia agraria dei complessi studi perseguiti nei laboratori scientifici.*

Ma oltre a ciò la Mostra cerealicola contiene la dimostrazione comparativa delle vicende culturali delle razze locali indigene; e questo particolare esame si presenta oltremodo interessante, poichè, fino ad oggi, scarsi erano stati gli studi e le ricerche su queste razze locali indigene, che pure — prodotto esse stesse di una selezione naturale — possono rappresentare una riserva di valore imprevisto, per il successivo perfezionamento della nostra cerealicultura. Basta un esempio: la principale varietà di grani duri che ci proviene dall'Argentina — e chiamata *barletta* — non è altro che una razza locale da gran tempo coltivata nelle piane della Puglia ed importata in Argentina.

Il Comitato organizzatore ha creduto integrare la Mostra cerealicola con uno studio descrittivo e comparativo, di cui ha affidato la compilazione all'illustre prof. De Cillis, che in una preziosissima monografia I grani d'Italia *— la quale vedrà la luce in questi giorni — ha esaminati e studiati — anche sulla scorta di un prezioso materiale fornitogli da tutti i cattedratici d'Italia — non solo i problemi predetti, ma anche quelli concernenti i rapporti fra i sistemi di coltura ed il perfezionamento dei mezzi colturali, e quelli attinenti alle vicende ed ai risultati della Battaglia del grano.*

— Ci vuol dire qualche altra parola sulle altre sezioni della Mostra?

— *La seconda sezione, organizzata dal Ministero dell'Economia Nazionale, riguarda tutto il materiale relativo alle malattie dei cereali ed ai mezzi per combatterle. Questa sezione sarà pure di alto interesse, anche perchè dimostrerà l'efficienza e l'attività di uno dei migliori servizi agricoli del nostro Paese.*

L'industria molitoria costituita

La terza Sezione sarà costituita da una esposizione dei prodotti della industria molitoria, ed anch'essa fornirà preziosi elementi di comparazioni e di studi.

In fine la quarta Sezione è costituita da una mostra bibliografica delle opere e degli scritti italiani e stranieri, antichi e moderni relativi alla cerealicoltura italiana, e non vi è dubbio che essa costituirà una brillante rivelazione per quanto riguarda la letteratura generale e particolare intorno al frumento».

La grande Mostra

Abbiamo ringraziato l'on. Acerbo, delle interessanti notizie forniteci nella breve conversazione; e ci siamo successivamente fatti condurre ad una visita preliminare dei lavori d'impianto e di allestimento della Mostra. Diciamo subito che essa riuscirà oltrechè grandiosa per vastità e comprensione di importanti esposizioni, anche mirabile dal punto di vista estetico ed artistico. Il superbo palazzo delle Esposizioni è trasformato in un colossale cantiere in cui ferve intenso il lavoro di artisti e di squadre di scelti operai. Ogni regione ha un suo bel padiglione, ornato con gusto squisito d'arte locale per merito di artisti eccellenti alcuni dei quali veramente insigni. Il lavoro preparatorio è già quasi ultimato sotto la guida attivissima dei dirigenti il Sindacato dei Tecnici Agricoli; e la folla che certamente visiterà la grandiosa Mostra — che rimarrà aperta dal giorno 9 corrente al giorno 23 corrente — sarà senza dubbio imponente.

G. R.

Il Duce premierà i vincitori della gara del grano

Nel palazzo delle Esposizioni, sotto gli auspici del Sindacato Nazionale tecnici agricoli fascisti, avrà luogo domenica 9 corr., alle 10 precise, l'inaugurazione della 1. Mostra nazionale del grano e la premiazione dei vincitori del 3.o concorso nazionale per la vittoria del grano.

Alla cerimonia solenne interverrà il Capo del Governo on. Mussolini, che distribuirà i premi ai vincitori della 3. gara.

I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

Le signore non potranno partecipare alla cerimonia.

L'ingresso al Palazzo delle Esposizioni è consentito dalle ore 8.30 alle 9.30. Dopo tale ora sarà vietato l'accesso attraverso gli sbarramenti.

La "Questione Romana„

In un'intervista con l'on. Mattei Gentili

NAPOLI, 5. — Il *Mezzogiorno* di oggi pubblica un'intervista con l'on. Mattei-Gentili, sottosegretario alla Giustizia e capo del Centro Nazionale Cattolico, sulla «questione romana».

L'on. Mattei Gentili, dopo aver dichiarato di non poter fare dichiarazioni come membro del Governo su un argomento così delicato e di altissima politica generale e per il quale — dice il giornale — è nostro dovere di gregari di seguire in disciplinato silenzio il pensiero e la volontà del Duce, con la certezza che le sue eventuali decisioni saranno come sempre quelle che ogni buon italiano deve augurarsi ed aspettarsi, come suo pensiero personale ha dichiarato che «prescindendo dalle dichiarazioni di indole generale delle quali non tocca a lui giudicare, egli crede che la «questione romana», possa essere risolta.

— Ho visto, ha dichiarato l'on. Mattei Gentili, che questo non è il pensiero dell'illustre sen. Gentile il quale ha scritto in questi giorni un articolo molto interessante sul *Corriere della Sera*: io mi permetto di dissentire da lui perchè ritengo che al Governo fascista e per esso a Benito Mussolini, possa riuscire eventualmente possibile ciò che per ogni altro non lo sarebbe mai stato: risolvere cioè, ove apparisse opportuno anche questo difficilissimo problema storico, il quale naturalmente — ha affermato con decisione, il sottosegretario di Stato alla Giustizia — non potrebbe essere trattato se non direttamente fra l'Italia fascista e la Santa Sede».

Interrogato, poi, sul Centro Nazionale, l'on. Mattei Gentili ha detto che si tratta di un movimento sorto subito dopo la Marcia su Roma, passato vittoriosamente attraverso il difficile periodo aventiniano, approvato e sancito da esplicite dichiarazioni del Duce; di un movimento che è scaturito dal concetto che i cattolici italiani non dovessero più pensare a formare un proprio partito politico e che anzi fosse o sia per essere un dovere di coscienza — coscienza religiosa e coscienza politica — dare tutta la loro adesione e tutto il loro concorso all'opera provvidenziale del Regime fascista. Perciò il Centro Nazionale non ha mai voluto essere e non vuole essere una formazione di partito, ma solo una semplice associazione che raccoglie elementi non numerosi, ma influenti nel campo cattolico. Esso si adopera a suscitare il sentimento di quei doveri nel vasto campo dei cattolici italiani.

Circa i risultati, l'on. Mattei-Gentili crede che si possa dire che essi non sono stati fino ad oggi indifferenti. E basta, per cominciare, ricordare quello che era fino a poco fa lo stato d'animo di molti cattolici e dello stesso clero e confrontarlo con lo stato d'animo odierno che se non è ancora in tutti e dappertutto perfetto è già senza dubbio assai diverso come lo provano molte manifestazioni più o meno recenti da parte degli stessi organi ufficiali di quell'«azione cattolica» che si propone, come è noto, di non fare della politica.

I cattolici nazionali ritengono però che il loro compito non possa considerarsi finito fino al giorno in cui tutti i cattolici italiani avranno acquistato la piena coscienza della nuova storia d'Italia e daranno al Regime fascista la loro convinta cooperazione.

Besnard vuol lasciare Roma

PARIGI, 5.

Il «Matin» scrive che nell'«entourage» di René Besnard si afferma che durante il colloquio che egli ha avuto ieri con Briand, l'Ambasciatore di Francia a Roma ha manifestato al Ministro degli Affari Esteri l'intenzione di abbandonare tra qualche mese la sua carica per dedicarsi nuovamente ai suoi doveri di uomo politico.

Ambasciata argentina presso la Santa Sede

BUENOS AYRES, 5.

La Camera dei Deputati ha approvato che l'attuale rappresentanza diplomatica dell'Argentina presso la Santa Sede venga elevata dal rango di Legazione a quello di Ambasciata.

IN MARGINE

Il movimento autonomista
[illegible]

In Alsazia ... [illegible] ... autonomista ... sempre maggiore consistenza e da ... [illegible] ... anzi in questi giorni, la formazione di un vero e proprio partito autonomista, che ha lanciato un manifesto programma con il quale si rivendica per l'Alsazia e Lorena, nei riguardi della Francia, una completa indipendenza economica, legislativa, universitaria e militare. Uno Stato a sè insomma.

Tutto ciò basato dagli autonomisti, in linea di diritto, guarda stranezza del caso, sul trattato di Versailles. Si argomenta così: la clausola che restituisce alla Francia le due provincie, contraddice la stessa base giuridica del trattato, fondata sul diritto d'autodecisione dei popoli, ed è perciò nulla.

Questa storiella somiglia, come una goccia d'acqua somiglia all'altra, a quelle messe in giro con molta abilità dai tedeschi prima del 1922 per l'Alto Adige.

Scrive il Figaro *in proposito:*

«Che la tesi autonomista faccia violenza ad ogni verità storica, i primi ad averne coscienza son quelli che osano sostenerla. Si tratta di eccitare delle masse popolari di corte vedute e di corta memoria. Silenzio intiero su tutta la storia dell'Alsazia e della Lorena fino al 1870. C'è in questo una falsificazione cinica su ciò che è stato il movimento autonomista, che, sorto in principio di questo secolo, obbligò nel 1911 la Germania alla concessione, illusoria sì, ma concessione, di una costituzione speciale per l'Alsazia e la Lorena, fatto che oggi serve alla medesima Germania a tacciar la Francia di imperialismo.

In realtà i pochi Alsaziani che non rimpiangevano la Francia non erano, prima della grande guerra, autonomisti; tale non era Schawander, oggi sindaco di Cassel dopo esserlo stato lungamente di Strasburgo, tedesco e socialista, ma tale divenuto oggi.

Tale era il dottor Boucher che aveva consacrato la sua vita a dare all'Alsazia coscienza della sua cultura e a dar la dimostrazione che essa non aveva le sue probabilità di sviluppo che da una unione con la Francia, e che nel 1914 passò in fretta la frontiera per battersi nelle file francesi.

Siamo dunque in presenza di un sovvertimento totale della verità, dei pensieri e dei fatti, d'una di quelle sordide manovre chimiche nelle quali la Germania è esperta.

Non si può leggere il manifesto autonomista della settimana scorsa senza sentirvi la mano della Germania; particolarmente nel paragrafo militare ove si dice che in attesa della soppressione dell'esercito attivo francese nello Stato confederale d'Alsazia e Lorena, alcun giovane alsaziano deve far servizio militare fuori del territorio della sua piccola patria alsaziano-lorenese».

Le considerazioni storiche del Figaro *sono certamente esatte; ma tanto è il movimento autonomista alsaziano prende sviluppi sempre maggiori e non trova da parte francese troppe resistenze. Come potrebbe trovarle in quella socialdemocrazia che ha creato i miti della guerra democratica, che ha posto con l'accettazione dei punti wilsoniani basi teoretiche ai trattati di pace invece di fondarli sul fatto storico della vittoria; che per amore di anticlericalismo e di persecuzione religiosa nelle due provincie recuperata dalla Francia non ha esitato a fomentare un dissidio di religione?*

Come dimostra questo episodio di cui giunge oggi notizia da Strasburgo:

«Una delle suore di Ribeauville che insegnava a Strasburgo in una scuola interconfessionale, improvvisamente è stata esonerata dal suo incarico che essa compiva per puro spirito di devozione non solo alla religione, ma soprattutto alla Francia senza percepire il minimo compenso.

Sono state chiamate al suo posto due istitutrici laiche, una delle quali nemmeno cattolica.

Un provvedimento di questo genere viene trovato particolarmente inopportuno data la campagna autonomista che viene condotta con tanta intensità in Alsazia Lorena, la quale si è subito impadronita dell'avvenimento per sfruttarlo a suo vantaggio.

Il provvedimento è stato preso contro una di quelle suore che durante quarantasette *anni servendo nelle scuole tedesche conservarono sempre un animo francese e che durante la guerra furono dai tedeschi sospettate e spostate di residenza e imprigionate.*

Il Vescovo di Strasburgo Mons. Charles Ruch, ha inviato in proposito una lunga lettera al Presidente del Consiglio Poincaré, che domenica scorsa alla vigilia del giorno in cui il provvedimento fu preso, nella stessa Strasburgo, faceva l'elogio delle suore di Ribeauville».

Lo spirito della setta al disopra delle ragioni della Nazione.

Vecchio male delle democrazie, da cui l'Italia è guarita.

Nell'Italia nuova

Il Petit Marseillais *ha mandato in Italia un suo redattore per scrivere una serie di articoli sul nostro paese.*

Il giornalista, Emile Thomas, ha scritto di essere sceso in Italia, dopo aver deciso di lasciare da parte ogni tendenziosità, per non toccare che le realtà che sono le sole che valgono qualche cosa.

«E' errore fondamentale — *scrive il Thomas* — di chi viene in Italia, di dover scrivere pro o contro il Fascismo. Basta agire quale testimonio semplice e veritiero del regime che piace all'Italia».

«L'Italia si evolveva prima della guerra, e questa ha ritemprate tutte le sue energie costruttrici ostinate e pazienti».

Alla frontiera ha constatato sincera fraternità degli agenti doganali franco-italiani.

A Torino, pur vedendo gli emblemi fascisti, trova che «si avrebbe torto di immaginare che il potere fascista annichilisca o eclissi il prestigio reale».

Esaminando il problema sindacale, rilevando che le classi non hanno in Italia il diritto di guerreggiare, giudica: «Questa unità statale, pur non dando tutti frutti dolci, ne darà di preziosi in avvenire».

In Lombardia, lo scrittore trova che le industrie progrediscono, che l'agricoltura ha sviluppi imponenti. Esaminando la istituzione dei Podestà scrive: «Ho constatato che Torino e Milano dispongono di una amministrazione felice che consacra tutto il suo tempo al bene pubblico».

«I servizi pubblici telefoni, telegrafi, treni, servizi automobilistici funzionano bene».

«Il Governo combatte con successo la battaglia per far abbassare i prezzi. E con non minore energia, sollecitezza e severità, il Governo ha affrontato il problema della riduzione dei fitti».

... «I servizi aerei si moltiplicano in Italia».

«Il Governo fascista ha dato all'Esercito un posto eminente. I soldati sono ben vestiti e disciplinati. L'esercito ha una solida costituzione. La Milizia Nazionale Fascista ha una devozione assoluta per il Duce: misura ed equità sono programma delle centurie».

«Il Governo fascista lotta contro la propaganda tedesca che tende a dimostrare che i territori dell'Alto Adige sono germanici. Tutte le ragioni culturali e storiche sono in favore dell'Italia».

Interessandosi del problema finanziario italiano, il Thomas scrive:

«In cinque anni di ricostruzione finanziaria lo Stato fascista ha ridotto di 7 miliardi il debito flottante. L'Italia — attraverso Volpi — ha ottenuto la riduzione dall'80 al 75 per cento sui debiti di guerra in Stati Uniti e Inghilterra».

Thomas che è stato ricevuto dal Duce ne ha riportato una impressione enorme. «Un uomo napoleonico!».

«Un uomo grande, d'una forza morale immensa, attorniato da servitori zelanti e laboriosi».

«Il Fascismo è un tonico per la Nazione italiana, dopo il disordine che la voleva uccidere. Non dimentichiamo che il patriottismo è la fiamma che anima questo regime. Comparate cinque anni di rivoluzione fascista con dieci anni di rivoluzione comunista, e vedete dove sono, salute, intelligenza, igiene nazionale!».

L'ULTIMA CERIMONIA DELL'ANNO FRANCESCANO

La riconsegna del Sacro Convento di Assisi
ai Minori conventuali

ASSISI, 4. — Il 28 ottobre 1925, terzo anniversario della Marcia su Roma, fu posta solennemente in questa città — con l'intervento del Ministro della P. I. on. Fedele, del Padre Orlich, Ministro generale dei Minori Conventuali,

Veduta d'insieme della basilica Francescana e del Sacro Convento. Quest'ultimo sorge a ridosso della Chiesa.

e delle maggiori autorità della provincia e cittadine — la prima pietra del nuovo edificio destinato a sede del R. Convitto nazionale «Principe di Napoli» per gli orfani dei maestri elementari.

L'avvenimento, del quale la stampa italiana si occupò largamente, segnò il primo passo decisivo verso la liberazione del Convento di S. Francesco di Assisi, famoso per la sua magnifica e possente architettura che ne fa uno dei monumenti più insigni dell'arte italiana, attiguo alla celebre chiesa nella quale si conservano le spoglie del Santo; e in pari tempo risolvendo equamente una antica vertenza fra il Governo e la Santa Sede — fu un atto certamente assai giovevole all'avvicinamento dei due poteri, il civile e il religioso; cosicchè l'avvenimento fu di importanza non soltanto locale, ma nazionale e mondiale.

E oggi, che il nuovo edificio di sede del Convitto «Principe di Napoli» accoglie certo degnamente i figli degli insegnanti elementari d'Italia, è altresì un fatto compiuto — gran fatto a cui guarda con passione il mondo intero — il riscatto del Sacro Convento dove fra breve prenderà posto e riforma l'istituto per le Missioni all'estero che ha carattere tanto elevato di propaganda italiana.

La gratitudine della famiglia francescana al Duce

La cerimonia ufficiale della ripresa di possesso del Sacro Convento si è svolta in forma semplice ed austera, insieme. Vi hanno preso parte S. E. il Cardinale Pietro Lafontaine, patriarca di Venezia, celebrante il Pontificale solenne di chiusura del settimo centenario francescano, S. E. l'on. Fedele, Ministro della P. I. in rappresentanza del Governo, il Prefetto di Perugia gr. uff. Merlini, il Ministro generale dei Minori conventuali Padre Orlich, il Podestà di Assisi comm. Fortini, il custode del Convento, padre Antonelli, il soprintendente alle Arti medioevali e moderne dell'Umbria, conte Varino Calosci, il conte Alfredo Benricelli, l'ing. Costanzo Decio, l'architetto ing. Baggiani, S. E. il Conte Capello rappresentante dell'ordine dei Minori, italiane ed estere.

Padre Orlich ha pronunziato un discorso, ricordando la storia della Basilica e le benemerenze dei frati minori. Ha esaltato l'opera ricostruttrice del Governo Nazionale, esprimendo la gratitudine della famiglia francescana per l'interessamento del Duce e del Ministro Fedele, che hanno condotto alla risoluzione dell'annosa vertenza per il possesso del Sacro Convento, compiendosi così un'opera di alta benemerenza universale. Ha affermato che sarà imperitura la gratitudine per il Capo del Governo, nelle cui mani stanno le sicure fortune della Patria e pel Ministro Fedele, prezioso collaboratore del Duce che da oggi verrà ricordato come insigne benefattore dell'Ordine Francescano.

Il discorso del Ministro Fedele

Ha preso quindi la parola S. E. Fedele che ha lumeggiato l'opera civile e nazionale svolta dai frati minori fra popoli stranieri ed ha espresso il suo compiacimento per l'incarico avuto dal Duce di procedere alla riconsegna del monumentale edificio, che è oggetto di ammirazione per tutto il mondo cristiano. Il Ministro ha poi ricordato il memorando discorso pronunziato da S. E. il Cardinale Merry del Val durante il ricevimento nella sala del Consiglio Comunale per l'apertura dell'Anno Francescano, discorso in cui il Cardinale Legato, esaltando l'opera del Governo Nazionale, invocò la benedizione di Dio sul Capo del Governo, qualificandolo come mandato dalla Provvidenza a tutela dei grandi destini della Patria.

La nuova sede del Collegio "Principe di Napoli,,

Dopo il canto di terza seguito nella basilica superiore di San Francesco, il grandioso corteo dell'autorità e degli invitati è passato nella basilica inferiore dove il cardinale Lafontaine ha celebrato il solenne Pontificale di chiusura, durante il quale ha pronunziato una meravigliosa omelia sul Santo. Il servizio musicale fatto durante la cerimonia mattutina era diretto dal Maestro, Padre Domenico Stella dei Minori conventuali.

Nelle prime ore del pomeriggio poi, con l'intervento del Ministro Fedele e delle altre autorità che hanno partecipato alle cerimonie della mattina nel sacro convento, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova grandiosa sede del R. Convitto Nazionale «Principe di Napoli» tanto sapientemente progettato dall'architetto comm. Osvaldo Armanni della R. Università di Roma e costruito con perfezione tecnica e con affettuosa sollecitudine dall'egregio concittadino ing. Decio Costanzi.

Dopo la visita al nuovo fabbricato ha avuto luogo la benedizione del medesimo fatta dal Ministro Generale dei Minori conventuali, padre Orlich; quindi nella gran sala a piano terreno si sono riunite le autorità intervenute. Hanno pronunziato brevi discorsi il rettore del Collegio cav. Amoruso e il Podestà di Assisi, comm. Fortini. Quindi il Ministro Fedele ha, con sobrio dire, tenuto il discorso inaugurale che è stato vivamente applaudito.

A sera per le vie della città riccamente adornate di bandiere, arazzi e fiori, al suono festoso di tutte le campane, si è svolta la maestosa processione di chiusura dell'anno francescano con le più insigni reliquie del Santo. Alla superba manifestazione, oltremodo commovente, ha partecipato una folla enorme di autorità, di cittadini e di forestieri qui convenuti da ogni dove.

Si è compiuta così, oggi, quello che fra gli avvenimenti registrati entro il periodo delle feste francescane, è stato uno dei più grandiosi, senza dubbio il più degno del grande Santo universale.

Una suggestiva funzione a Fiesole

FIRENZE, 5. — Ieri a Fiesole è stato chiuso l'anno francescano. Alla mattina è stata celebrata la messa solenne alla presenza di numerose personalità fra cui il generale Leoncini, medaglia d'oro, ed è stata benedetta una grande e pregevole pala da altare dipinta su tavola da Baccio Maria Bacci raffigurante San Francesco che accoglie e consola un malato. Il pregevole lavoro è stato esposto sull'altar maggiore della chiesa di San Francesco ed è stato visitato da grandissimo numero di fedeli. Nel pomeriggio il quadro è stato portato in processione nella cappella dell'infermeria del convento dei padri francescani che è stata inaugurata con tale cerimonia. All'imbrunire si è svolto il rito austero e commovente della translazione del quadro. La processione è uscita dalla chiesa di San Francesco ed una teoria di monaci oranti e di bambini dell'orfanotrofio delle Stimmatine si è snodata sul colle di Fiesole fra due fitte ali di popolo.

Il grande quadro portato a braccia dai frati, è stato collocato nella cappella. Assistevano alla suggestiva funzione alcuni artisti fra cui il prof. Felice Carena e l'autore del quadro pittore Baccio Maria Bacci.

Motociclista che precipita in un burrone con la moglie e la figlia

REGGIO EMILIA, 5. — Un commerciante della nostra città, certo signor Confetti, si era recato in motocicletta nella montagna reggiana, insieme alla moglie e alla figlia che avevano preso posto nel sidecar.

Nello scendere, diretti a Reggio, per un improvviso scarto della motocicletta in una ripida svolta, il guidatore Confetti non riuscì a padroneggiare la macchina, che precipitava in un burrone laterale. La moglie e la figlia furono salve per miracolo. Invece il Confetti riportava la frattura del cranio. Il poveretto veniva trasportato moribondo all'ospedale.

Bambino che annega in un torrente durante un furioso temporale

NAPOLI, 4. — A Santa Teresa di Messina gravi danni si sono verificati in seguito a un furioso temporale scatenatosi in questi giorni.

I danni sono ingenti. Presso Gesso, per la piena del torrente Galla, si è avuto a deplorare la morte di un bambino.

L'Assemblea straord. dell'Associazione Editori di Giornali

MILANO, 5. — Presso la sede sociale, si è riunita l'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali.

Dopo la discussione di vari argomenti di carattere generale, udite le proposte di modifica allo statuto sociale, presentate dal presidente comm. generale Giuseppe Pellissero e dal sig. Michele Scarfoglio, udite le dichiarazioni del presidente anche in ordine alle dimissioni da lui rassegnate, l'Assemblea ha deliberato un voto di plauso al presidente commendatore Pellissero per l'opera efficace, costante, e disinteressata ad lui data in pro dell'Associazione e lo ha invitato a recedere dalle dimissioni. Ha dato quindi mandato ad una Commissione composta dai signori on. Casalini, gr. uff. dott. Aldo Mayer e ing. Mario Bersellini di esaminare le proposte di modifica allo statuto sociale presentate dal comm. Pellissero e dal sig. Scarfoglio e eventualmente da altri associati, e di riferirne al comitato direttivo.

Si è poi riunito il Consiglio direttivo il quale, in seguito al voto unanime dell'Assemblea, conscio della necessità che il comm. Pellissero rimanga al suo posto, fin qui coperto con spirito squisitamente fascista e con fervida attività per la tutela degli interessi di tutti gli associati, ha respinto nuovamente le dimissioni. Il generale Pellissero rendendosi conto del significato della attestazione di fiducia e di simpatia tributatagli dall'Assemblea e dal Consiglio, ha dato una nuova prova di disciplina fascista accettando di rimanere alla presidenza.

La morte di Pierangelo Baratono

GENOVA, 5. — E' morto a Trento, dove risiedeva da due anni, il poeta Pierangelo Baratono, figura caratteristica di letterato, noto in Italia ed oltralpe per buon numero d'opere e per la fervida attività spiegata per lunghi anni anche nel giornalismo.

Di lui si ricordano sopratutto *Bob e il suo metodo, Sparvieri, Ombre di lanterna, Schidionata per messer Satana, Commenti al libro delle Fate, Il viandante tragico, Il beato Maccario e Edgar Poe.*

IL GROVIGLIO DI COLLEGNO

Le conclusioni del Procuratore del Re

TORINO, 5. — Il Procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, ha depositato presso la Cancelleria del nostro Tribunale la sua requisitoria, controfirmata dal Procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti, sulla vicenda di Collegno. La requisitoria conclude per la identificazione dell'uomo di Collegno nella persona dell'ex-tipografo Bruneri. Bisogna però a tal proposito ricordare che tutto l'incartamento presentato deve essere esaminato ora dal Procuratore generale comm. Trabucchi, il quale ha già iniziato, come ieri dicemmo, il suo lavoro. L'incartamento, dopo l'esame del Procuratore generale, sarà trasmesso alla Camera di consiglio; quindi saranno prese le decisioni in merito alla romanzesca vicenda.

I pellegrinaggi a Firenze al Santuario della SS. Annunziata

FIRENZE, 5. — Ieri ed oggi sono continuati i pellegrinaggi al Santuario della SS. Annunziata. Ne sono venuti da Bologna, Pisa, Viareggio, Genova, Arqui e tutti hanno sfilato devotamente davanti la venerata immagine della Vergine.

Società sportive dei Grigioni al Re e al Duce

MILANO, 5. — Ieri sono stati a far visita al *Popolo d'Italia* il marchese Ambrosi, fiduciario dei Fasci del Canton dei Grigioni, e i signori Carlino, segretario del Fascio di Saint Moritz, Ragato di Coira, Faverzani di Poschiavo che insieme ai direttori delle Società sportive di quei luoghi stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. Essi sono latori di messaggi per le nostre più spiccate autorità e recano a S. M. il Re gli stemmi delle varie società sportive chiamate *Giovinezza* di Davos, Saint Moritz, Coira, Casaccia, Schulte, Lenzerhaider, Poschiavo e Landquart, e al Duce alcuni albums con fotografie delle singole società.

Al Podestà di Milano gli ospiti avevano già consegnato il seguente messaggio: «*Il primo saluto dei giovani perduti e ritrovati è per Milano laboriosa e industre avanguardia di ogni città d'Italia. Da essa parte il nostro canto fraterno, di qui esso echeggia in ogni cuore del popolo italiano riunito in una via per una meta*».

Ad Arnaldo Mussolini è stato scritto così: «*Sui monti nevosi, silenziosi e solenni la gagliarda giovinezza che dall'Italia ebbe origine ad essa torna e tende l'animo alla voce fiera del vostro giornale che dal popolo trasse il nome per incarnarlo, per elevarlo in comunione spirituale, per congiungerlo al passato e all'avvenire attraverso la fede, la passione e il sacrificio dei suoi figli*».

Accusato da una straniera
del furto di 300 mila lire

MILANO, 5. — Una grave denuncia è stata sporta in questi giorni, al Procuratore del Re, contro un giovane siciliano, di Messina, di cui per ora le autorità competenti tacciono il nome. Il giovane siciliano è accusato di avere a più riprese derubato una bella e ricca signora polacca di una somma che raggiungerebbe le 300.000 lire: 250 mila lire in danaro e 50 mila lire in gioielli.

Ecco come sarebbero andate le cose. Circa due anni fa giunse a Milano la suddetta signora polacca, che risponde al nome di Emma Scheitel. Ella aveva intenzione di aprire nella nostra città un negozio di mode, e perciò si diede alla ricerca di locali adatti.

Ora accadde che, nel fare le dovute ricerche per detti locali, ella si incontrasse in un giovane siciliano, di bella presenza, di modi insinuanti, il quale si diede molto da fare per aiutare la giovane donna; ma pare non vi riuscisse.

Ad ogni modo, egli riuscì a qualche cosa di meglio: ad avvicinare, cioè, la signora a sè e a indurla — secondo la denuncia — a dargli e quando a quando delle somme non indifferenti. E tanta fu la fiducia che a poco a poco, la donna finì per lasciare nelle mani di lui a più riprese — sempre secondo la denuncia — la somma di 250.000 lire. Ciò non bastando, il siciliano indusse la donna a vendere dei gioielli che ella aveva e a pignorarne altri. Le prime operazioni furono dal siciliano compiute regolarmente, e regolarmente egli restituì il ricavato alla giovane amica. Ma ad un certo punto la cosa si complicò: la signora aveva dato al siciliano l'incarico di vendere un anello con un rubino, del valore di 10 mila lire. Il giovane dopo qualche tempo, se ne tornò dalla sua amica riportando indietro l'anello, che, egli affermava, nessuno aveva voluto comprare perchè il rubino era stato trovato falso. La signora a tale notizia restò fortemente sorpresa, perchè sapeva bene che il rubino era autentico.

Fu allora che sorse nel suo animo il dubbio che il giovane — il quale intanto era scomparso — avesse fatto sostituire il rubino con una pietra qualunque. Si rivolse così al suo legale, avv. Romita, il quale, prima di procedere a regolare denuncia, volle far compiere delle ricerche sul giovane siciliano, e, infatti, ricorse all'opera di un detective privato. Se non che, tutto fu inutile: l'intraprendente giovanotto era irreperibile. E così l'avv. Romita sporse regolare denuncia.

La signora è stata a lungo interrogata dal Procuratore del Re al quale ella ha dato tutte le necessarie spiegazioni. Come abbiamo detto, la somma di cui la giovane polacca sarebbe stata derubata ammonterebbe a circa 300.000 lire.

Delittuoso attentato a un Podestà
Una bomba in un pacco postale

VERONA, 4. — Ieri sera verso le 19 nella villa del podestà di S. Pietro Incariano, cav. Ugo Cremonesi, mentre tutta la famiglia era riunita nella grande stanza da studio, lo *chauffeur* Emidio Godi recapitava un pacco postale già inviato all'abitazione di Milano del signor Cremonesi e rispedito a S. Pietro Incariano. Il cav. Cremonesi pregò i suoi di non aprire il pacco di ignota provenienza, ma i ragazzi insistettero e la signora Lisetta Cremonesi istantaneamente cominciò ad aprirlo. Ad un tratto da un angolo del pacco, consistente in una cassetta di legno chiusa, uscì un nastro tricolore con sopra cucito un biglietto. Su questo si leggeva: *Gentilissimo signor Cremonesi, le inviamo gratuitamente la effigie di due Santi protettori automobilistici. Distintamente — Ditta Pio Lonati e Conti.*

Il biglietto evidentemente alludeva ad un recente incidente automobilistico da cui il Cremonesi era fortunatamente scampato. Uno dei figli del Podestà, preso in mano il nastro, gli dette una strappata. Tosto echeggiò una tremenda esplosione che investì la signora Lisetta, la di lei madre Emilia, di 70 anni, i figli del signor Cremonesi, Mario d'anni 14, Bruno d'anni 12 e Olga d'anni 10, nonchè una cognata del Podestà, a nome Elvira, d'anni 28.

Il cav. Cremonesi, rimasto miracolosamente illeso perchè nel momento dell'esplosione stava sbrigando la sua corrispondenza all'angolo opposto della stanza, insieme ad alcuni vicini accorsi provvedeva all'immediato trasporto dei suoi cari feriti all'ospedale di Verona, ove tutti ricevevano le più amorevoli e pronte cure.

Sembra sicuro che l'attentato debbasi attribuire non a ragioni politiche, ma a bassa vendetta personale. Da vario tempo infatti il cav. Cremonesi riceveva da uno sconosciuto lettere minatorie per pretesi danni che il Cremonesi stesso gli avrebbe arrecato quando era assessore al Comune.

Quattro arresti a Milano per la rapina in via Vittoria Colonna

MILANO, 4. — Come ricorderete, alcuni giorni or sono l'ex tenente commendo Francesco Gazzano, di anni 60, impiegato alle dipendenze della ditta Riccardo Radaelli che è fabbricante di bronzi per illuminazione veniva rapinato, in via Vittoria Colonna, nei pressi della sede della Ditta, di una borsa contenente la somma di 64.000 lire, che poco prima il Gazzano, aveva riscosso alla Banca Vonwiller per conto della Ditta. La Questura aveva iniziato attivissime indagini per rintracciare il rapinatore che, come si sa, fatto il colpo, era salito su una automobile con altri compagni e si era dileguato. In seguito a denunzia di una donnina allegra, la Questura ha tratto in arresto un losco individuo, certo Guido Bensi, fu Giuseppe, di anni 32, nativo di Sant'Angelo di Vado, in provincia di Pesaro, il quale, messo a confronto con il rapinato non era stato dapprima riconosciuto, ma essendo stato trovato nella sua casa un abito che corrispondeva a quello indossato dal rapinatore il giorno della brigantesca impresa, il Gazzano aveva riconosciuto in lui l'autore materiale della rapina. Dopo altre inchieste ed appostamenti, venivano assicurati alla giustizia anche certi Giuseppe Spano, fu Nicola, nativo di Sassari, di anni 27 e Alfiero Ragni, di anni 23, oriundo di Tunisi, questo ultimo già condannato anni or sono per mancato omicidio.

Va notata la circostanza interessante che lo Spano somiglia perfettissimamente al Bensi, cosicchè è facile scambiare l'uno per l'altro. Quando lo Spano fu fatto rivestire con la giacca marrone e i pantaloni chiari che erano stati trovati in casa del Bensi, il rapinato riconosceva inequivocabilmente in lui l'autore materiale della rapina ed il riconoscimento veniva confermato anche da parte di un giovanetto diciassettenne, che era stato testimone del colpo.

Il Ragni è stato trattenuto come complice e come colui che sedeva al volante della macchina con la quale il rapinatore si dette alla fuga.

L'ideatore del colpo è stato identificato nel tunisino Francesco Brignoli, detto «Jean». Egli non avrebbe partecipato materialmente alla rapina, ma, d'accordo con i compari, avrebbe avuto in consegna la grossa somma che doveva poi equamente ripartirsi. Il Brignoli è stato rintracciato ed arrestato. Al momento dell'arresto egli era armato di rivoltella e tentava di impegnare una colluttazione, ma veniva afferrato, gettato al suolo e ammanettato. Quando è stato interrogato al Commissariato, ha dichiarato di non saper nulla di quanto lo si incolpava e si stanno facendo quindi altre indagini per precisare meglio le cose.

Altre vittime dell'acqua inquinata a Pracchia

FIRENZE, 5. — La triste serie delle vittime del tifo causato dall'inquinamento dell'acqua della sorgente La Fredda di Pracchia, non è terminata. Sabato cessò di vivere il colonnello Valtroni che durante il mese di agosto si trovava a Pracchia per ragioni di servizio e contrasse il morbo per ingestione della Fredda; ieri è morto l'operaio Leonardo Venturi di anni 35 addetto ai lavori della Ferrovia elettrica dell'Alto Pistoiese.

Nella giornata di ieri il Procuratore del Re ha acceso una ipoteca per 800 mila lire sugli alberghi del Cappellini e ciò per garantire il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime.

Edward Grieg, poeta-musicista di Norvegia

Venti anni fa, il corpo esanime di Edward Grieg veniva tumulato in una parete di viva roccia, a Troldhaugen, presso il fiordo selvaggio. La Norvegia era in lutto: nei cenacoli di Cristiania e Bergen, i musicisti si radunavano per eseguire i *Pezzi lirici*, le *Sonate per violino e pianoforte* o il *Quartetto in sol minore*, in commemorazione del maestro scomparso dalla scena del mondo dopo un lento sfiorire e un periodo di tremenda stanchezza fisica ed intellettuale. Le cantatrici, in quei giorni di affanno, ripetevano sospirando i motivi della *Canzone di Solvejg* e della *Principessa*. Tutti piangevano la fine dell'artista che aveva saputo chiudere in melodie fresche e oltremodo caratteristiche molti gentili palpiti dell'anima norvegese.

Invero, quando il Grieg, poco più che sessantenne, chiuse per sempre gli occhi suoi cerulei — pieni di sogni e di strani lampeggiamenti — la gloria gli arrideva, in ogni angolo del mondo. Non c'era orchestra sinfonica od orchestrina d'albergo che non eseguisse, con estrema frequenza, le sue *suites* del *Peer Gynt* e le *Danze norvegesi*, così squisitamente policrome. L'evocatore delle bellezze della natura nordica, il poeta delle albe frigide e dei crepuscoli mesti, il cantore dei folletti maligni e dei silfi velocissimi che percorrono i fiordi nelle paurose notti invernali, l'acquarellista delicato, maestro nell'usare l'azzurro-cobalto, il rosa pallido e il verde smeraldo, aveva conquistato il pubblico australiano come quello di New York e contava mille e mille adoratori in ogni città europea. Pure, i sommi critici musicali non erano generosi d'elogi a suo riguardo. Si riconosceva in Edward Grieg un seducente creatore di *lieder* e di arie di danza prettamente norvegesi, ma la fragilità delle sue architetture musicali faceva sorridere i dotti contrappuntisti. Un maestro degno di assoluta venerazione — Vincent d'Indy — in un suo prezioso trattato teorico, esaminava la *Sonata per violoncello* di Grieg per mostrarne le difformità di costruzione, la povertà pietosa degli sviluppi, le ripetizioni ridicole. «La musica male costruita, vive a fatica e cade presto in frantumi»: così si sentenziava, in quei giorni che ci sembrano tanto lontani. Oggi, il giudizio si è mutato «La musica povera di ispirazione melodica originale e soltanto doviziosa di armonie, di timbri e di ritmi rari, brilla ed abbaglia per qualche anno, poi, d'un tratto, precipita nel gorgo dell'oblio». Le scoperte nel campo armonico — come in quello orchestrale — vengono subito sfruttate e diventano, per così dire, di pubblico dominio. Guai, perciò, agli aridi e sapienti compositori che non riescono ad inventare motivi di lucido conio! L'avvenire arride piuttosto a coloro che sono deboli nei riguardi della tecnica, ai modesti architetti che riescono appena a costruire uno *châlet* di legno d'abete, ma che sono fertili di idee ed oprano sempre sotto l'impulso di una veemente emozione. Gli *improvvisatori* di genio sono spesso prediletti dalla fortuna. La sopravvivenza clamorosa di tanti vecchi melodrammi italiani — dal *Matrimonio Segreto* alla *Favorita* e al *Trovatore* — scritti in pochi giorni, talora sciatti di forma e contesti di armonie rudimentali, ci insegna molte cose... La resistenza al tempo di talune brevi pagine del Grieg che parevano destinate ad essere spazzate via, col mutare della moda, cioè con l'affievolirsi dell'entusiasmo per i prodotti artistici del Nord, la vitalità di varie canzoni e di molti piccoli pezzi pianistici del musicista di Bergen, è tale da impressionare ogni spirito meditativo. L'*Erotik* oggi piace come quaranta anni addietro e la *Principessa* si mantiene perfettamente giovane, quasi per un felice sortilegio. Intanto, valanghe di musica proba, studiata ed anche opulenta, sono rotolate a valle, finendo nella palude limacciosa dalla quale non usciranno più mai. Altri musicisti scandinavi, dotati di chiaro ingegno costruttivo e di innegabile bravura contrappuntistica, quali lo Svendsen e il Sinding, hanno invano cercato di detronizzare il Grieg. Il *Mattino* della *Peer Gynt-suite* resta miracolosamente limpido. Nessuna nebbia perversa ne offusca la placida bellezza.

* * *

Bimbo gracile, ma dotato di energia assai fiera, il Grieg rivelò assai presto le sue tendenze musicali. I suoi genitori lo mandarono a Lipsia affinchè potesse seguire un corso completo di armonia e contrappunto nel famoso Conservatorio fondato dal Mendelssohn.

Nelle aule scolastiche, l'insofferente e irrequieto piccolo norvegese si trovò assai male. Egli stesso ebbe a confessare di esserne uscito «somaro come quando vi era entrato». Però è da notarsi che, se non avesse studiato a Lipsia, almeno sommariamente, le forme fondamentali della musica, non avrebbe potuto comporre quella *Sonata per violino, op. 8* che gli valse la stima fervente di Franz Liszt. Merita, a questo punto di parlare dei rapporti fra il Grieg e il glorioso pianista-compositore ungherese. Ben pochi sanno che fu proprio il Liszt a consacrare maestro l'autore dell'*Holberg-suite*. E la consacrazione avvenne a Roma, nell'anno 1870.

Avendo avuto occasione di leggere la suddetta *Sonata*, Franz Liszt scrisse al Grieg una lettera di encomio, manifestando il desiderio di conoscerlo e stringere con lui legami di amicizia. Figurarsi la gioia del giovane artista! In quel tempo, il Liszt esercitava, nel campo musicale, una illuminata dittatura. Bastò infatti quel biglietto perchè i connazionali di Edward Grieg — ancora poco teneri verso di lui — lo prendessero in seria considerazione. Il Governo norvegese gli concesse una borsa di studio ed egli, appena ottenutala, partì alla volta di Roma, per incontrarsi con il grande ungherese, che alloggiava a Villa d'Este.

Paolo de Stoecklin ha recentemente pubblicato due lettere del Grieg che descrivono le sue memorabili interviste con il Liszt. Il primo convegno ebbe luogo in una casa presso il Foro romano. Recandosi all'appuntamento il Grieg, per l'emozione, fu preso da una colica atroce. «Avrei potuto risparmiarmi questa colica» — egli scrisse poi — «perchè nessun uomo al mondo è più affabile di Liszt». Difatti, l'insigne maestro lo accolse paternamente e, per fargli cosa grata, suonò al piano il suo ampolloso poema sinfonico *Torquato Tasso*. Poi lesse stupendamente a prima vista una nuova *Sonata per violino e pianoforte*, che il Grieg aveva portato con sè in manoscritto. Fu un autentico miracolo di abilità meccanica e di genialità interpretative. Riportiamo le parole dello stesso Grieg. «Liszt riuscì a suonare tutto il lavoro, senza saltare neppure una nota. Ciò era incomparabilmente bello. Io ridevo come un idiota e balbettavo timide parole di ammirazione... Infine, mi dipartii da lui con la sensazione di aver trascorso una delle ore più interessanti della mia vita». Pochi giorni dopo, Giovanni Sgambati e il violinista Pinelli eseguirono questa *Sonata* in un concerto al quale assisteva il migliore pubblico di Roma. Franz Liszt era presente e diede il segnale degli applausi. Si scatenarono acclamazioni deliranti. «Quando Liszt applaudisce, tutti lo imitano, con una specie di furore»...

La seconda intervista non fu meno brillante e significativa della prima. Narra il Grieg. «Erano presenti il Winding, lo Sgambati, un musicista lisztiano tedesco che sente il bisogno di scimmiottare il maestro sino a pavoneggiarsi in costume da abate e alcune dame che avrebbero voluto divorare Liszt tutto intero, per frenesia d'amore. L'ammirazione di codeste dame è semplicemente ridicola. Esse mettono in opera ogni stratagemma per potersi sedere accanto a lui, toccare furtivamente il suo vestito ecclesiastico e avere l'occasione di stringergli la mano. Incapaci di valutare lo spazio del quale un pianista ha bisogno per muovere le braccia quando suona il pianoforte, esse gli si affollano intorno, tenendo gli sguardi fissi sulle sue dita...». Il Grieg aveva portato con sè il manoscritto del suo *Concerto in la minore* e Franz Liszt lo lesse con una disinvoltura incredibile: nell'*Adagio* e nel *Finale* acrobatico raggiunse l'assoluta perfezione. Giunto al termine dell'improba e vittoriosa fatica, egli restituì il fascicolo al Grieg dicendogli: *continuate così: voi possedete tutto ciò che occorre e non dovete lasciarvi intimidire*. Era, questa, la consacrazione ambita dal musicista. In seguito, nei giorni d'amarezza, il Grieg, ricordando le parole dell'ardente Liszt, sentì rinsaldare la fiducia in se stesso e trovò il coraggio per combattere aspre battaglie in favore dell'arte musicale del suo paese.

* * *

Il nostro Sgambati lodò entusiasticamente il Grieg per il suo scintillante ingegno «congiunto alla più grande modestia»: noi però dobbiamo riconoscere che, col procedere degli anni, la decantata modestia del maestro scandinavo diminuì sino a scomparire del tutto ed egli si mostrò spesso altero e scortese. Il successo aveva guastato il suo carattere, fondamentalmente buono e mite. A renderlo aspro contribuì la sua focosa adesione alle idee ultra-democratiche e repubblicane. Egli incominciò ad occuparsi di politica durante il periodo dell'affare Dreyfus, sotto l'influenza di Björnson. Quando il Dreyfus fu condannato, egli insorse con una lettera violenta contro la giustizia militare francese. Fu un gesto forse bellissimo, ma certamente pericoloso. Infatti, quando, nel 1903, il Grieg diresse a Parigi un concerto, la sua apparizione al podio determinò un pandemonio. Una parte del pubblico si mise a fischiare e urlare, mentre l'altra batteva le mani disperatamente. Il musicista, dopo il concerto, tornò all'albergo protetto da un triplice cordone di guardie... «Nè Reyer, nè Massenet, nè Saint Saëns possono vantarsi di aver avuto mai accoglienze del genere. Il concerto, cominciato con i sibili, si è risolto in un trionfo».

A Roma Edward Grieg venne nel 1899, invitato dal Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, per dirigere un concerto orchestrale. In quell'occasione egli tradì allegramente la sua fede politica. Infatti, per quanto repubblicano e, quindi, sprezzatore di monarchi, fu ben lieto di ricevere i complimenti personali della Regina Margherita e fece anche capire al conte di San Martino di essere disposto... *in via eccezionale*, a ricevere un'onorificenza dal Governo italiano. Di questo suo desiderio non fu, però, tenuto conto. Egli morì senza essere Cavaliere nè Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

* * *

Edward Grieg ha amato di sublime amore la sua terra natìa, i ghiacciai che si specchiano nei fiordi, le foreste di abeti, le radure soleggiate ove i pastori e le gaie contadine si adunano per danzare l'*Halling* e lo *Springar*; egli ha saputo rendere il fascino dei paesaggi norvegesi e trarre dalle canzoni del suo popolo un nutrimento intenso. Giova però tener presente che l'elemento musicale folkloristico è stato elaborato dal Grieg in tal modo da assumere un carattere nuovo, una forza evocatrice insospettata, un valore d'arte decisivo. Le più semplici melodie campestri, le arie di danza più scheletriche, sono state abbellite da lui con sottile perizia: inoltre egli ne ha ravvivato il ritmo e le ha ornate di armonie saporose, non di rado acide, sempre molto singolari.

Manca nei suoi lavori il respiro vasto, la linea possente: non manca mai la freschezza dell'ispirazione. E' musica luminosa e precisa, che fa, a ben vedere, uno strano contrasto con le poesie e i drammi dei massimi autori norvegesi — Ibsen e Björnson — nei quali l'idea non sempre balza fuori con chiarità meridiana e la profondità dei simboli sgomenta i non iniziati. Grieg, a differenza dei suoi magni confratelli, sdegna gli atteggiamenti da sfinge o profeta e si sforza di essere accessibile, eloquente e tenero. Poeta-musicista schietto, trova con facilità le vie del cuore di chi lo interroga senza animo ostile. La sua influenza su vari eminenti compositori europei ed americani è stata sensibile. Persino César Franck, in qualche pagina della sua *Hulda*, ha subìto l'incantamento del Grieg: Claudio Debussy, nel *Piccolo pastore* della suite *Children's corner* lo ha imitato senza infingimenti. Le traccie del cantore di Solvejg si rinvengono nell'opera dell'americano Mac Dowell come in quella di qualche compositore italiano contemporaneo. E sono traccie iridescenti, che l'occhio segue con interesse assiduo.

* * *

Consunto dalla tubercolosi e quasi esausto d'energia fisica, Edward Grieg, nell'estate del 1907 volle compiere un'ultima ascensione sul monte Flöjen, presso Troldhaugen. Dalla cima rupestre, spazzata dai venti gagliardi egli guardò l'ampia distesa del mare e la costa frastagliata: aspirò febbrilmente l'aroma dei licheni bagnati di rugiada e si sentì ancora una volta felice. Il suo spirito era in perfetta comunione con la natura: la sua anima vibrava all'unisono con quella della Norvegia. Ma l'artista non ebbe la forza di fissare in una melodia di compiuta bellezza l'emozione di quell'ora suprema...

Egli si spense dolcemente il 4 settembre dello stesso anno. Nella notte ferale si videro sciami di elfi, di gnomi e di folletti, venuti dalle profondità del fiordo, assieparsi intorno alla casa in cui Edward Grieg rantolava e posare in ascolto, curiosi e trepidanti. I piccoli fremebondi esseri alati avevano interrotto le loro danze a fior d'acqua per venire a rendere un umile omaggio di affetto al loro grande amico, al musicista che aveva esaltato le loro gesta burlesche con canti e suoni amabilissimi.

ALBERTO GASCO

La salma di Luigi Boccherini è giunta a Lucca

LUCCA, 4. — Oggi col treno di Viareggio delle 13,43 ha fatto ritorno in Lucca il Podestà cav. Lorenzo Grossi accompagnato dal segretario generale del Comune sig. Camillo Lucchesi che si era recato in Ispagna a rilevare la salma del nostro grande concittadino Luigi Boccherini. Il Podestà, che viaggiava per incarico del Governo Nazionale, è rimasto oltremodo soddisfatto delle accoglienze ricevute in terra spagnola, ed in modo speciale a Madrid. Il Podestà accompagnava la salma di Boccherini che racchiusa in quadruplice cassa viaggiava in carro speciale messo a disposizione dalle Ferrovie dello Stato.

La salma è rimasta in ferrovia fino alle 20 di stasera, quando, in forma privatissima, coll'autocarro della Misericordia veniva trasportata nella piccola chiesa della Madonnina ove domani mattina verrà collocata sul catafalco appositamente eretto. La chiesa è stata riccamente pavesata con damaschi rossi a trine d'oro e di argento. E' stato evitato alle solenni onoranze qualsiasi parvenza di lutto perchè esse vogliono essere non un funerale, ma sibbene una glorificazione.

Ecco il manifesto pubblicato dal Podestà per le solenni onoranze a Boccherini:

«Alla distanza di oltre un secolo dalla morte in terra straniera di Luigi Boccherini la città natale scioglie il voto di restituire alla più grande Patria le ceneri del Figlio, che a Lei fece onore nel mondo riprendendo ed avvivando l'antica tradizione musicale lucchese e tramandandone la fiamma gloriosa al Catalani ed al Puccini. Esule volontario per le vie d'Europa quando l'Italia nostra ebbe tutta la sua forza dal genio dei suoi Grandi, seppe Luigi Boccherini con la maschia virtù del carattere e con la voce universa della Arte Sua, auspicare nella unità della gloria le future sorti della Patria. Or mendicando la vita «a frusto a frusto» or godendo il riflesso degli splendori delle Corti di Austria e di Francia, di Prussia e di Spagna conchiuse nella soave mestizia dello «Stabat Mater» la fierezza del suo dolore e l'angoscia della Sua povertà.

Egli degno di ben altri destini e per avere elevato a nuovo indirizzo la musica da camera, per aver fatto cantare agli strumenti nuove e mirabili melodie e per essere stato del quartetto e del quintetto — Egli veramente — il creatore.

Oggi che la grande sorella Latina la Spagna cavalleresca e prode, a noi rende le spoglie mortali di Luigi Boccherini si appresti Lucca con Italia tutta a renderGli onore e dalla chiesa di S. Giusto di Madrid accompagni le Gloriose Ceneri fino al supremo e forse sospirato riposo nella pace cristiana in terra Sua e nostra; nel Pantheon lucchese di S. Francesco fra le tombe di Castruccio e del Guidiccioni».

Le adesioni alla cerimonia fin qui pervenute sono le seguenti:

Pietro Fedele Ministro della P. I. Costanzo Ciano delegato del Governo. Liceo Musicale di Bologna, Conservatori Musicali di Firenze, Milano, Napoli, Parma, S. Cecilia e Cappella Sistina, Torino, Padova, Trieste e Venezia.

Istituti Musicali di Alessandria, Ancona, Bergamo, Barga, Belluno, Brescia, Catania, Chieti, Caltanissetta, Ferrara, Foggia, Genova; Istituti Paganini, C. Sivori, G. Verdi; Licei Musicali Gasperini e Zanella Lodi, Novara, Palermo, Istituti Musicali Cherubini Di Vincenzo, Scarlatti, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Roverato, Sassari, Siena, Torino, Trento, Trieste, Udine, Verona, Vicenza: i maestri Mascagni, Aliano, Brugnoli, Castelnuovo-Tedesco, Casella, Cilea, Casimiri, Jacchino, Franchetti, Giordano, Lattuada, Luzzi, Marinuzzi, Montemezzi, Malipiero, Mulè, Perosi, Pizzetti, Riccitelli, Respighi, Toscanini, Nordio, Vittadini, Wolf-Ferrari, Zandonai, Zuelli. Hanno aderito anche le direzioni della Biblioteca Governativa di Lucca e dell'Archivio di Stato di Lucca.

La sezione bibliografica alla Mostra del Grano

Nella grandiosa Mostra del grano, una sezione sarà costituita dalla Mostra bibliografica.

Nella sobria e seria decorazione saranno raccolti volumi ed opuscoli, periodici o materiale didattico, opere antiche e moderne, italiane e straniere che trattano tutte della coltivazione del frumento. Costituirà questo, inoltre un materiale prezioso di consultazione che ordinato con criteri scientifici e letterari desterà certamente l'interesse di tutti i competenti di questioni agrarie e frumentarie. La sezione è divisa in diverse parti: moderna, periodica, antiquaria, statistica, pubblicitaria e iconografica.

Circa 200 istituzioni e case editrici hanno contribuito a questa Mostra che servirà di base ad un saggio bibliografico del frumento, finora mancante, e che costituirà un complemento prezioso alle pubblicazioni fondamentali del professor De Cillis e dell'on. prof. Acerbo che il Sindacato dei tecnici agricoli fascisti ha edito in occasione della I Mostra nazionale del grano.

Il Museo Archeologico di Ancona che il Re inaugurerà il 9 ottobre

Ingresso al Museo — Portale di Giorgio da Sebenico. Secolo XV.

ANCONA, ottobre.

Rincantucciato in alto, in locali angusti ed umidi, sull'altura più disagevole del colle Guasco, un notevolissimo materiale di scavo, di prezioso valore archeologico, raccolto con amore, agglomerato però in confusione e non ordinato con scienza; richiamava soltanto pochi studiosi, non interessava la cittadinanza, riposava in umiliazione.

Per la fede, la tenacia, il lavoro di un uomo — il sopraintendente ai Musei e Scavi nelle Marche e Abruzzi, prof. commendatore Giuseppe Moretti — il prezioso materiale archeologico; integrato dalla raccolta di collezioni prima ignote o non curate e dai rinvenimenti di campagne di scavi, oltremodo feconde nelle numerose e vaste necropoli galliche e picene; trova ora magnificentissima sede, nel cuore della città, in San Francesco alle Scale — ove, il 9 ottobre prossimo, in occasione del Congresso della «Dante Alighieri», verrà da S. M. il Re inaugurato il nuovo Museo Archeologico di Ancona.

Opera fascista

L'Istituto, che apparirà veramente creazione tutta nuova, è opera di origine d'ispirazione, di stile fascista. Per due anni (1921-22) il prof. Moretti volse invano la sua attività a chiedere all'Amministrazione repubblicana la concessione dell'abbandonato edificio francescano già sede dell'Ospedale civile, per farne sede del museo archeologico regionale.

Soltanto dopo l'avvento del fascismo, con sollecita decisione del Commissario Regio, generale Maggiotto, la concessione intervenne, ed il Ministero pronto diede larghezza di mezzi per la riduzione e il restauro degli ampliissimi e numerosi locali.

Quattro anni di dura fatica: ma ora il prof. Moretti, fino all'ultimo, instancabile da mane a sera, si compiace di dar gli ultimi tocchi di rifinitura alla sistemazione del magnificentissimo Museo.

Dopo un'ampia scalea, il pregevole e suggestivo portale di Giorgio da Sebenico, dona monumentale ingresso al grandioso edifizio: un portico con giardino: un primo piano di venti sale, una dopo l'altra, in pianta regolare e simmetrica, comunicanti con una successione che dalla prima, cui si accede per due rampe, si passa con progressione mai interrotta da ritorni, fino all'ultima, da cui si discende per le altre due rampe dello stesso doppio scalone.

Sale di cinquanta metri quadrati di superficie: saloni, uno di 450 mq. l'altro 740.

Locali ampli, vari, ariosi, luminosi: grandiosi di forma, di ornati, di prospettiva.

In tanta ricchezza di spazio e di luce — mentre «gessi» e «doppioni» concessi dal R. Museo delle Terme si mostrano nelle più significative espressioni di bellezza scultorea greco-romana, tanto da concedere un sorriso sulla serenità degli scavi di tombe — in una disposizione di ambiente quanto mai armonica allo scopo, si sono andate adagiando le collezioni, con perfetta rispondenza ai principi dell'ordinamento come oggi deve essere concepito ed attuato, sicchè non può sfuggire al visitatore attento l'organico criterio preposto alla creazione del nuovo nel vecchio edificio e il duplice intento pienamente raggiunto di una ripartizione di locali e di una disposizione di monumenti serena, proporzionata, armonica.

Nel punto centrale e più importante i quattro soli riparti romani e una sola urna centrale con la testa di Augusto, una delle più belle che si conoscano, tra un frammento antico di palma e uno di corona di quercia in bronzo e sopra, la tavola dei *fasci trionfali* di Urbisaglia.

Le sezioni del museo

Le sezioni del Museo sono tre:

1.a Sezione medioevale e moderna (sale I-V);

2.a Pinacoteca (sala VII — Lo Museo archeologico (sale VI e VIII-XX).

Le Sezioni medioevale e moderna, la pinacoteca e, nel museo archeologico, quella numismatica e antiquaria sono soltanto iniziali: e cioè sono per la prima volta distinte e preparate per uno sviluppo cui la regione può dare abbondante materia di ampia ed esauriente ricchezza.

Per l'incremento ordinario del medagliere e dell'antiquario romano non occorrono che i mezzi per raccogliere quanto spontaneamente si offre: chè a cercarne ci sarebbe da moltiplicarne le suppellettili all'infinito. Non possiamo però tralasciar segnalazioni sulla classificazione di ben quarantasettemila monete antiche, fatta dal chiaro numismatico fanese prof. Castelli.

Oggetti moderni e medioevali non sono molti: pitture del Podesti, opere di scultura come: rilievi dal palazzo comunale, fregi stemmi ecc., poi la sala amplissima ove saranno collocate le opere più antiche e pregevoli della pinacoteca.

Ma l'importanza propria del Museo di Ancona sta nella serie delle necropoli: andando dal noto al poco noto o mal noto si succedono i sepolcreti romano e greco-romano di Ancona e di Numana (dal II sec. d. Cr. al III sec. a. Cr.; quelli del periodo gallico di Montefortino, di Arcevia, di Osimo, di Filottrano, di Castelbellino, di Jesi; (IV-III sec. av. Cr.) e quello greco di Numana (V-IV sec. av. Cr.); quelli piceni (VIII-V sec. av. Cr.) di Novilara, S. Costanzo, Fabriano, Numana, S. Elpidio e S. Ginesio, Fermo Montegiorgio, Belmonte Piceno, Montefiore dell'Aso, Cupramontana e Grottammare, Villalfonsina e Vasto. Così in una successione graduale di forme, in un vario ma collegato svolgersi di costumi e di riti, essi pur nella persistenza dei caratteri etnici della stirpe, accennano alle influenze varie, che o limitate immigrazioni o rapporti e scambi, possono avere esercitato sui centri maggiori della civiltà picena. Novilara, che fu già studiata e illustrata dalla dottissima competenza del Brizio; Fermo, Montegiorgio e Belmonte; Cupramarittima e Grottammare sono i capisaldi per lo studio di questa civiltà che sta per apparire nel campo della scienza archeologica una delle più singolari e possenti dell'antichità preromana della penisola fra le contemporanee, quella di Golasecca, quella euganea, la villanoviana, ecc.

Le oreficerie

Ma sui segni della morte che ridiventa storia della stirpe e vita dello spirito, c'è un materiale che affascina anche il profano, che tutti suggestiona per finezza d'arte e di metallo prezioso: quello che si compendia nelle oreficerie.

Le tre corone d'oro dell'ottava tomba — quella di donna — della necropoli di Montefortino di Arcevia sono tra le più meravigliose oreficerie create dalla mano dell'uomo.

Altro materiale c'è, candelabri, specchi, una situla; anelli con corniola e scarabeo di agata incisi torques in lamine tortile — altro materiale della necropoli di Filottrano —; che si possono raffrontare con altri simili oggetti nei Musei etruschi a Firenze, a Roma, altrove: ma un insieme di tre ghirlande, dalle foglie sottili, lievi ad ogni alito, sensibili direi ad ogni sguardo, che dia la visione e l'emozione di tanta ricchezza e bellezza, non ha l'uguale nessun altro Museo al mondo.

E' tutto questo prezioso materiale, che si espande nel luogo magnificentissimo, sotto il segno di Augusto e dei fasci trionfali, il 9 ottobre sarà inaugurato da S. M. il Re, con i superbi auspici di Dante Alighieri.

Da Augusto a Dante Alighieri, per andare oltre!

MOMO LONGARELLI

Italiano investito da una locomotiva

TROYES, 5.

Nella stazione di Arcis sur Aube l'italiano Giuseppe Scarabelli, di anni 32, mentre attraversava il binario è stato investito da una locomotiva rimanendo sfracellato.

NOTE AMERICANE

Porcopoli, sua grandezza e sue miserie - Armour, il povero miliardario - Il più grande macello del mondo.

NEW YORK, settembre.

Un giornalista americano famoso mezzo secolo fa soleva dire che «se un cane morde un uomo, ciò non costituisce una notizia degna d'essere raccolta, ma se un uomo morde un cane, la notizia ha importanza giornalistica».

Ora ci sono tanti ricchissimi americani venuti su dal nulla, che la storia della loro acquisizione di diecine e centinaia di milioni non ha più quel sapore che la fa rendere degna di essere riferita dalla pubblica stampa. Ma quando avviene un caso come quello di Ogden J. Armour, morto testè quasi senza un soldo mentre la sua fortuna si contava a duecento milioni di dollari solo sei o sette anni fa, allora è il caso dell'uomo che morde un cane, e tutta la stampa si affretta a dare i particolari del fatto singolare.

* * *

Singolare, beninteso, per l'importanza della somma, non già perchè si tratta della perdita di un capitale. Questo, ben si sa, succede tutti i giorni, ma certe colossali fortune sembrano al disopra delle eventualità commerciali, e solo si può ammettere la sparizione di un immenso blocco di denari per divisione e suddivisione tra eredi ed eredi di eredi. I numerosi figli e nipoti, per esempio, dei Gould e dei Vanderbilt, per quanto ancora ricchissimi, non contano più nella scala dei miliardari. John D. Rockefeller, dall'altro lato, ha solo un figlio maschio, ed un solo figlio ha Henry Ford. Andrea Carnegie lasciò una figlia unica, ma distribuì prima di morire la maggior parte della sua fortuna in opere filantropiche. Morgan è solo il socio principale di una casa bancaria che ha parecchi associati, e le sue vaste operazioni finanziarie sono fatte con l'aiuto di una clientela numerosa e fedele. La sua fortuna personale si conta per diecine, non per centinaia di milioni (di dollari).

Il caso della rovina di Armour, perditore di duecento milioni di dollari in breve tempo, si distacca da quello dei soliti disastri finanziari non solo per l'importanza della somma perduta, ma anche perchè il perditore è morto di morte naturale, proprio al momento in cui la sua colossale fortuna era tutta svanita. Se continuava a vivere, non poteva continuare a perdere del suo, perchè non aveva più un soldo. Così come stanno le cose, tutti i debiti sono pagati, l'onore è salvo, e la figlia e la moglie del signor Armour, anche non ereditando nulla, non si trovano nella miseria perchè avevano una discreta fortuna personale che non è stata toccata. Ma Armour si è spento a tempo.

* * *

La fortuna del defunto miliardario si componeva specialmente di azioni della compagnia la quale portava il suo nome ed era proprietaria di colossali macelli a Chicago. Gli *stockyards* della gran città sulle rive del lago Michigan dividono con le cascate del Niagara l'onore di essere il punto di attrazione più popolare e famoso dei visitatori agli Stati Uniti. Inutile dire che questo non sono le sole cose da vedersi in America, ma certo son quelle che chi arriva di fuori è più ansioso di visitare.

Gli *stockyards* della città che alcuni maligni chiamano Porcopoli sono stati descritti innumerevoli volte. E perciò io non mi arrischierò qui a rendere le impressioni di una visita che vi feci qualche anno fa. Qualche notizia sommaria sulla colossale industria che vi si avolge sarà però forse accetta.

L'industria così detta del *packing* comprende, oltre al macello degli animali, la preparazione delle carcasse per essere vendute in luoghi distanti, e i processi necessari per la fabbricazione dei vari prodotti secondari, come grasso, pelli, corna, ecc. Il rapido sviluppo di questa industria e la sua concentrazione a Chicago e in altre poche città dell'ovest è dovuto interamente al perfezionamento dei metodi di refrigeramento, i quali permettono la spedizione a grandi distanze delle carcasse degli animali, facendo sopratutto uso dei vagoni refrigeranti, inventati cinquant'anni fa.

Gli animali in cui commerciano i *packers* sono principalmente buoi, montoni e majali. Comprati a migliaia dagli agenti dei *packers* nei campi di pascolo, gli animali sono condotti agli *stockyards* dove, con ammirabile sistema di divisione di lavoro, sono fatti salire da piani inclinati e moventesi fino al piano del macello propriamente detto, ed uccisi mentre passano in fila da una mazza automatica che da loro un colpo sulla fronte. L'animale è poi automaticamente sospeso, vuotato di sangue, scuoiato e decapitato, facendo in senso inverso e allo stato di carcassa la via che aveva fatto prima, vivo e ignaro della sorte crudele che l'attendeva. Ad ogni piano vi sono operazioni di taglio, asportazioni di interiori, raschiatura, pulitura, investigazione igienica da parte di ispettori federali, e tante altre cose che rendono le carcasse pronte per essere vendute.

Il processo adottato per i majali è alquanto differente. L'animale non è ucciso da una mazzolata, ma da un coltello automatico che gli taglia la carotide. Il processo che segue è anche più complicato, tanto perchè i prodotti dell'animale sono più numerosi, quanto perchè da parte delle carcasse si confezionano sul luogo prosciutti, salami e salsicce. Ed a proposito noterò che varie grandi case di *packers* hanno importato dall'Italia degli abili lavoratori di carne suina, i quali fabbricano dei prodotti di salumeria non dissimili a quelli italiani, e che hanno preso quasi completamente il posto di quelli importati nel consumo locale.

Le carcasse degli animali respinti dagli ispettori federali non sono distrutte, ma sono trasformate in concimi, dopo un processo rigorosamente sorvegliato perchè nessuna parte dell'animale possa essere venduta come cibo. Le ossa ed altri detriti servono per la fabbricazione di saponi, sopratutto quelli in polvere che servono a vari usi domestici.

* * *

L'intera industria del *packing* è concentrata nelle mani di poche grandi compagnie, di cui quella Armour seguita ad essere una delle principali, benchè la proprietà delle azioni sia passata in altre mani. Nell'Argentina e nell'Uruguay i grandi packers americani possiedono importanti centri di produzione, sopratutto per estratti di carne, e il capitale impiegato nell'industria in quei paesi è prevalentemente nord-americano.

Il governo federale ha dovuto più volte intromettersi negli affari delle compagnie (le principali sono cinque, e vengono spesso riferite sotto il nome di *Big Five*) in forza della legge chiamata *anti-trust* per combattere accordi segreti e combinazioni tendenti a monopolizzare l'industria e fare aumentare i prezzi. L'estinto Armour non era innocente di simili atti contrari alla legge, e il suo carattere autoritario e imperioso gli procurò parecchie seccature nelle lotte che più volte sostenne con le autorità.

E ora ci vorrebbero delle statistiche. Ma il lettore, probabilmente, non saprebbe che farne.

A. ARBIB-COSTA

Una conferenza di Nobile a Berlino

BERLINO, 5.

I giornali annunziano che è qui giunto il generale Nobile il quale terrà oggi nella sede dell'Aero Club una conferenza su «Il controllo continuo geofisico della zona artica».

L'Aero Club offrirà poi un pranzo in onore del valoroso esploratore

Alla conferenza è annunciato l'intervento di numerosi rappresentanti del mondo scientifico ed aeronautico. Sarà pure presente il dott. Eckner.

L'on. Ciarlantini a Montevideo

MONTEVIDEO, 5.

L'on. Ciarlantini ha tenuto al Circolo Fascista una conferenza alla presenza di un numerosissimo pubblico che lo ha calorosamente applaudito.

Il Ministro d'Italia e le più spiccate personalità della Colonia hanno offerto un pranzo all'on. Ciarlantini al termine del quale sono stati pronunciati calorosi discorsi.

La Mostra italiana ha ottenuto un vivissimo successo.

L'on. Ciarlantini ha consegnato al Ministro della Istruzione alcuni codici danteschi che il Ministro ha molto gradito esprimendo la sua viva riconoscenza per il dono.

Un Lord Mayor... donna

LONDRA, 5.

Capita per la prima volta nella storia di Liverpool che il Lord Mayor della città sia una donna. Essa è Miss Margarite Beavan, una delle più belle figure della vita cittadina. Detta la *Piccola madre di Liverpool* per il grande lavoro da essa compiuto in 25 anni in favore dei bambini poveri della città, essa già faceva parte del Consiglio comunale di Liverpool. Nella sua nuova carica essa si propone di continuare a svolgere la sua opera magnifica a pro dei bambini e delle madri e di occuparsi nello stesso tempo dei grandi problemi della città.

Scarpe per camminare sull'acqua

VIENNA, 5.

Sul lago di Worth in Carinzia alcuni villeggianti stanno facendo escursioni a piedi sulle acque, esperimentando un nuovo paio di pattini ai quali l'inventore, ing. Kollmann di Klagenfurt, ha dato il nome di «scarpe per scivolare sull'acqua». Alcuni «scivolatori» hanno percorso senza incidenti, lunghissimi tratti di lago.

L'architetto Giovannoni a Ravenna per la sistemazione della tomba di Dante

RAVENNA, 4. — L'architetto Gustavo Giovannoni, del quale una decina di giorni fa era stata preannunciata la visita, è arrivato ieri mattina a Ravenna, dove ha fatto il primo sopraluogo alla Tomba di Dante, a San Francesco e nelle adiacenze, allo scopo di prendere i primi diretti rilievi per la sistemazione della zona Dantesca.

L'illustre architetto, mandato dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha preso contatto col Podestà di Ravenna, comm. Celso Calvetti, col locale Ufficio dei Monumenti e con alcune personalità intellettuali della città.

Gli studi del Giovannoni, fin da ieri iniziati saranno ripresi di qui a una settimana quando l'architetto farà ritorno a Ravenna, per dedicarsi completamente alla risoluzione dell'arduo problema, di così alta importanza nazionale.

Dopo questa prima visita si può finalmente far risorgere la speranza che la secolare questione si avvii alla sua fase risolutiva e diventi, pertanto, una delle principali attuazioni dell'Italia Fascista, valorizzatrice di tutto ciò che tocca il prestigio della Nazione.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

GLI ORATORI DEL GIORNO

E' uscito, in nuova e più elegante veste tipografica, il numero di ottobre de «Gli Oratori del Giorno» la rivista diretta dall'on. Titta Madia. Il numero, che inizia con un articolo dell'on. Madia sui rapporti tra l'eloquenza ed il fascismo, contiene un interessante profilo di «Mussolini oratore», fatto da Enrico Ferri. Vi è inoltre, in autografo, il parere di S. E. Belluzzo sull'oratoria fascista. Contiene anche il più recente discorso, pronunciato in quattro lingue, del Duce, e orazioni del Duca delle Puglie, di Gabriele d'Annunzio, di Turati, Federzoni, Bolzon, nonchè discorsi del Governatore di Roma, del Magnifico Rettore dell'Ateneo romano, di Fausto Maria Martini, ecc.

Infine, vi sono le consuete rubriche di recensioni, informazioni, cronache di Silvestro Sando e spunti polemici interessanti e d'attualità.

CRONACA DI ROMA

Le giornate romane del Lord Mayor di Londra

Il Lord Mayor dinnanzi al reparto degli orsi bianchi

Il ricevimento a Villa d'Este

Per invito del Governo il Lord Mayor di Londra con la famiglia ed il seguito hanno visitato ieri a Tivoli la Villa d'Este dove è stato offerto un tè in loro onore.

Durante il tè, che è stato servito all'aperto, un'orchestra eseguiva uno scelto programma musicale preceduto dall'inno inglese, dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» che gli invitati hanno ascoltato in piedi.

Il concerto all'Augusteo

Ieri sera alle ore 21, all'Augusteo, sfarzosamente illuminato ed adorno di bandiere, di festoni di alloro e di fiori, è stato eseguito un concerto istrumentale e vocale in onore del Lord Mayor di Londra.

Quando Sir George Rowland Blades, con i suoi familiari ed il seguito hanno preso posto nei palchi, l'orchestra ha suonato l'Inno Inglese, la Marcia Reale e «Giovinezza» che l'elettissimo pubblico ha ascoltato in piedi, calorosamente acclamando.

La musica

Il concerto, organizzato e diretto dall'illustre maestro Bernardino Molinari, era diviso in due parti: la prima, puramente sinfonica, la seconda quasi esclusivamente vocale. La festa d'arte si è iniziata con un'agile *suite* di Arcangelo Corelli, ben nota ma sempre affascinante. Il Molinari ha interpretato con gusto aristocratico codesta musica, facendo ammirare a giusto segno quella *Badinerie* che ha atteggiamenti di grazia veramente adorabile. Subito dopo è venuta la 5.a *Sinfonia in do minore* di Beethoven fiammante capolavoro del sinfonismo classico. Per quanto sfruttato, questo poema beethoveniano costituisce sempre, per il pubblico, un dono vistoso. Aggiungiamo che Bernardino Molinari lo ha diretto con foga virile ed esattezza impeccabile: il resto, lo si indovina. Acclamazioni unanimi hanno coronato l'esecuzione di ogni tempo del grandioso lavoro.

Nella seconda parte del concerto, si sono avvicendati al podio alcuni eccellenti artisti di canto, quali Giuseppe De Luca, baritono illustre e saggio, il tenore Angelo Minghetti, dalla voce gradevole e ben timbrata, la signorina Maria Teresa Pediconi, che canta come un angelo e la signora Marina Selivanova, interprete corretta e, talora, notevolmente efficace. Il valoroso maestro Luigi Ricci ha accompagnato impeccabilmente al piano i quattro simpatici cantanti, contribuendo non poco al loro successo.

Giuseppe De Luca ha interpretato una romanza, *Dolce Madonna*, di autore non identificato, e un'aria del *Don Pasquale*. Il suo canto armonioso e di stile perfetto ha procurato un alto godimento all'assemblea. A sua volta, il tenore Minghetti si è guadagnato l'estimazione generale, modulando con bravura le popolari romanze della *Manon Lescaut* di Puccini, dell'*Arlesiana* di Cilea e della *Marta* di Flotow.

Applausi particolarmente fragorosi e spontanei sono stati rivolti alla signorina Pediconi interprete realmente egregia di una canzone del Sibella (poco nuova e poco bella) e della celeberrima romanza dei *Pescatori di Perle*. La voce — pura, flessibile e piena di delicate vibrazioni — di questa eletta giovane artista è piaciuta a tutti, in sommo grado.

La signora Selivanova ha dato buona prova di sè in una romanza inglese di Landon Ronald accolta con segni di favore. Il torneo vocale si è chiuso con l'esecuzione del duetto del *Don Pasquale*, che ha valso a Giuseppe De Luca e a Maria Teresa Pediconi applausi insistentissimi, largamente meritati.

Ultimo pezzo orchestrale: la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, che il Molinari, assecondato a dovere dai valenti professori d'orchestra, ha diretto così brillantemente, da elettrizzare l'uditorio. In tal guisa, il concerto è terminato nel miglior modo possibile, tra le manifestazioni di gratitudine sincera dell'ampio stuolo degli invitati.

I fiori

E' nostro preciso e gratissimo compito rivolgere un elogio alla Direzione dei Giardini del Governatorato per l'addobbo floreale della sala. L'anfiteatro e i palchi erano ornati di mazzi di fiori rosa, di effetto squisito e di suprema eleganza. Grandi labari a scudi con i colori e gli emblemi d'Italia e d'Inghilterra erano disposti nell'alto: decorazione appropriata semplice e ingegnosa.

La visita al Papa

Oggi a mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il Lord Mayor di Londra Sir George Rowland Blades, con la consorte, le figlie, i due sceriffi della City ed altri membri del seguito, che sono stati accompagnati dal Ministro Russel, presso il Vaticano.

Pochi minuti prima di mezzogiorno sono giunte le automobili, da cui è sceso il Lord Mayor ed i sceriffi nei loro sontuosi e caratteristici costumi, e la signora e signorine in nero, ricevuti ai piedi dello scalone, da alcuni dignitari della corte pontificia e da due sediari.

Accompagnato nell'appartamento pontificio, pochi minuti dopo è stato introdotto alla presenza del Papa il Lord con la consorte e le figlie; il colloquio si è protratto intorno ad un quarto d'ora, e poi il Lord Mayor ha presentato il suo seguito, con il quale Pio XI si è intrattenuto brevi istanti.

Al Senato

Alle 10 il Lord Mayor con i due sceriffi si è recato a visitare il Senato del Regno, adorno di decorazioni floreali.

Il "Garden party,, a Villa Celimontana

Alle ore 16 di oggi il Lord Mayor ed i suoi due sceriffi hanno preso parte, a Villa Celimontana, ad un «Garden party».

Alle 16 precise giungono il Lord Mayor e gli sceriffi ricevuti dal Governatore, dal vice-Governatore, dal gr. uff. Delli Santi, dai Sottosegretari di Stato Bisi e Bodrero e dal generale Bazan, ed acclamati da una folla di circa 800 distintissimi invitati.

Dopo la rappresentazione del ballo «Euridice», musicato da Jacopo Peri, viene eseguita musica di Pergolesi, Mozart, Respighi, Mussorski; Bruno Sarti canta in inglese una canzone di Nicholls ed una di Geehl; Mary Pichetti e le sue allieve danzano una gavotta ed un minuetto del Boccherini; hanno luogo danze di Ileana Leonidoff, Dimitri Rostoff e Geuva Delinova ed un coro dei cantori del Sindacato corale fascista.

Il Lord Mayor si è intrattenuto con manifesto piacere nella magnifica villa.

Mentre si lavora attorno al "Columbia,,

Levine vola su Carpena ed invia un dono a Romano Mussolini

Iersera, nell'ultima edizione de *La Tribuna* abbiamo dato notizia dell'incidente occorso al *Columbia*, all'apparecchio di Levine che era partito in volo dall'Aeroporto di Centocelle per Bucarest alle 15 di ieri stesso, recando a bordo il capitano Hincliffe e il duca d'Orleans.

Per un vero miracolo il *Columbia* non è stato causa di una spaventosa tragedia. Basti il dire che a bordo di esso erano quintali e quintali di benzina, la quale se, come sempre avviene in simili incidenti, si fosse incendiata, avrebbe provocato una morte orribile agli intrepidi aviatori.

Fortunatamente il sangue freddo e la perizia del bravo pilota capitano Hincliffe hanno scongiurato simile iattura: il *Columbia* nell'atterraggio di fortuna ha riportato danni riparabili in breve tempo, e i volatori sono usciti incolumi dalla impressionante avventura.

Il tragico istante

Era da poco tempo in volo quando l'Hincliffe avvertiva dei guasti forieri di sventura, e poichè si susseguivano con ritmo crescente manovrò per atterrare, onde potere riparare i danni del motore e scongiurare una sciagura. Disgrazia volle però che mentre l'apparecchio stava per toccare il suolo un branco di pecore brucando pigramente il terreno invadesse il breve tratto di campo in piano scelto per l'atterraggio.

Ma pure in quel tragico frangente lo Hincliffe, padrone meraviglioso dei propri nervi, non si perdeva d'animo. Sterzava violentemente tentando di sollevarsi, anche perchè evitato il pericolo di investire le povere bestie e il loro guardiano, l'apparecchio si trovava improvvisamente dinanzi la stazione di Torricola e il fascio di fili ad alta tensione che sorvolano il piccolo fabbricato.

Ma, come abbiamo detto, solo per un miracolo i tre volatori non hanno incontrato una morte orribile: sia quella di rimanere fulminati al contatto dei fasci micidiali, o l'altra non meno tragica di rimanere inceneriti dalla benzina che recavano seco in quantità e che avrebbe potuto incendiarsi nell'urto formidabile con la terra, nel momento dell'atterraggio senza controllo.

Infatti, superato il gravissimo pericolo corso, il *Columbia* «capottando» andava a cozzare contro il fianco di una delle tante cunette che rompono il campo poco lontano dalla Appia Antica, lungo il tracciato della direttissima Roma-Napoli.

L'urto, com'è facile immaginare, è stato così violento da produrre danni sensibilissimi all'apparecchio, sebbene riparabili in breve tempo: il carrello è andato in frantumi, si è, diremmo quasi, polverizzato; il motore invece per la sua pesantezza ha resistito in parte al cozzo formidabile: si è tuffato con la sua mole poderosa nel terreno molle, staccandosi dalla prora del *Columbia* senza abbandonarla del tutto.

Solo l'elica si è spezzata, urtando contro il suolo.

Il sangue freddo degli aviatori

E gli aviatori?

Gl'intrepidi volatori, vinto il primo istante di naturale smarrimento, si sono liberati dai legami che li tenevano avvinti alla carlinga, avviandosi poscia verso la vicina stazione di Torricola, donde già si erano slanciati in loro soccorso i ferrovieri presenti alla sciagura: il capostazione Piacitelli, il capo-manipolo della Milizia, Mazza, ed alcuni del personale subalterno. Altri intanto provvedevano ad avvertire telefonicamente gli aeroscali di Ciampino e di Centocelle.

Il Levine non riusciva però a dominare l'emozione ond'era pervaso. Fino a ora tarda il milionario americano che era tornato presso l'apparecchio infortunato, è rimasto accanto al *Columbia* aggirandosi costernato e tutto solo attorno ai resti infranti non riuscendo a persuadersi come il viaggio iniziato sotto buoni auspici sia stato interrotto bruscamente da una *guigne* fatale.

Hincliffe dal canto suo, pur mostrandosi non meno addolorato di Levine per l'impreveduta avventura che ha troncato il volo del *Columbia* nel viaggio progettato, ha avuto parole di ammirazione pel sangue freddo di Levine e del Duca d'Orleans, e di alto elogio per gli ufficiali avieri del Campo di Centocelle e di Ciampino, che si sono prodigati in tutti i modi per recare aiuti agli sfortunati aviatori.

Levine è partito in volo per Vienna

Apprendiamo intanto che Levine stamane alle 7,30 è partito per Vienna con un apparecchio della linea aerea Transadriatica; e che il capitano Hincliffe partirà forse oggi stesso col treno per Berlino, ove si incontrerà col tenace americano.

Il *Columbia* invece, riparati i danni — è stato ordinato telegraficamente un nuovo motore a Londra — riprenderà il viaggio quanto prima con la stessa mèta.

Il dono a Romano Mussolini

FORLI', 5. — Stamane verso le ore 11 un aeroplano della Compagnia che fa servizio Roma-Vienna, a bordo del quale viaggiava il signor Levine ha volato su Carpena.

Nei pressi della villa Mussolini ove tuttora risiede la consorte del Capo del Governo l'apparecchio è disceso a bassa quota ed il signor Levine ha lasciato cadere un pacchetto ornato con quattro bandierine americane, assicurato ad un piccolo paracadute. Sul pacco era un biglietto con la scritta: «Per Romano Mussolini».

Il paracadute che si era impigliato nei fili telefonici è stato poi preso ed il dono del sig. Levine è stato consegnato a Villa Mussolini. Il pacco conteneva un bellissimo orologio da tavola.

I contadini presenti alla scena hanno applaudito calorosamente.

Insieme coll'orologio, nel pacco era il seguente messaggio scritto in inglese:

«*Caro bambino Romano. — Possa la tua vita essere piena di momenti felici. — Affezionatissimo Levine*».

Ali alla Patria

L'aviazione deve diventare l'orgoglio ed il vanto degli italiani.

Diamo un'occhiata ad una carta dell'Italia e ci convinceremo che questa nostra penisola, stretta nel Mediterraneo tra l'Europa e l'Africa, la dovremo trasformare in un solo aerodromo.

I suoi aeroplani ed i suoi idrovolanti hanno nel cielo quella libertà di movimento che le sue navi non possono avere in mare.

Perciò è facile vedere come l'Italia, avendone assoluto bisogno, debba sempre essere, in materia d'aviazione, molto più progredita delle altre nazioni europee.

Per necessità e per amore del volo, dobbiamo far in modo di possedere molti, moltissimi apparecchi veloci e sicuri.

In Italia, dove il romano dell'antica repubblica si armava e manteneva in guerra a sue spese, e le donne nobili e plebee offrivano i loro gioielli alla patria, quale fascista, qual buon cittadino non vorrà far sua, non a parole ma a fatti, l'iniziativa di dar ali alla Patria?

Spettacolo di gala al Cinema Moderno

Ricordiamo che stasera mercoledì alle ore 22 nella sala Augusta del Cinema Moderno in Piazza dell'Esedra avrà luogo l'annunciata serata di gala organizzata dal Comitato della Provincia di Roma, a totale beneficio del fondo per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica.

La gentile concessione da parte dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. della pellicola nuovissima sulle manovre dell'Armata Aerea nel Veneto, che offrirà la chiara sensazione del meraviglioso sviluppo raggiunto dall'aviazione italiana, darà particolare rilievo ed interesse allo spettacolo, che sarà completato da una fra le più belle produzioni della Fox Film «Il Principe senza amore», per la prima volta rappresentata in Italia.

Lo scopo patriottico dello spettacolo, che offre modo di concorrere senza sacrificio alla magnifica iniziativa, degna dell'Italia nuova, per l'offerta popolare di ali alla Patria, non mancherà di richiamare stasera alle 22 un folto e scelto pubblico nelle eleganti sale del Cinema Moderno.

Re Boris dal Papa

Ieri sera alle 18,30 Re Boris si è recato in forma privata a far visita al Pontefice che lo ha ricevuto nella Sala della Biblioteca intrattenendolo per circa mezz'ora.

Il Sovrano si è quindi recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato Gasparri.

Alle 19,15 Re Boris ha fatto ritorno all'albergo.

Risparmio e Credito

Al fascicolo testè uscito di «Echi e Commenti» conferisce una speciale importanza uno scritto sulle cause di contrazione e alla successiva recente ripresa del risparmio in Italia.

Il varo della motonave «Saturnia» «nuova messaggera d'italianità» è l'argomento di un dotto articolo del senatore Luiggi, che traccia una sintetica e chiara visione della potenzialità della nostra marina mercantile.

Articoli di politica, economia e finanza, movimento legislativo, problemi militari sono dottamente redatti dai senatori Loria, Faelli, Supino, Chiappelli, on. Martire, Fontana, Meda, proff. Dalla Volta, Centracchio, dott. Yakir Behar, Rabbeno, Sacchetti, Ducati, Roberto Sapelli, Francesco Paoloni, Possenti, Nardi, generali Bollati e Foschini.

Degna di speciale menzione la rubrica: «Suolo e sottosuolo» cui collaborano l'on. Milani, i proff. Fantini, medaglia d'oro, De Francisci, Belluigi, Lumia, Zileri, Ing. Grossi, Savelli, avv. Donadio.

I prezzi del burro e dello zucchero

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica:

La Commissione dei calmieri si è adunata la sera del 3 corrente per prendere più particolarmente in esame la situazione dei prezzi del burro, che, come è noto subiscono in relazione allo speciale periodo stagionale, sensibili oscillazioni e ha deliberato che a datare dal 5 p. v. e fino a nuovo avviso i prezzi restino così fissati: Burro naturale lire 18 al kg.; extra L. 20,50 al kg.

La stessa Commissione dei calmieri ha provveduto a ribassare di 10 centesimi il prezzo dello zucchero cristallino che, sempre a cominciare dal 5 corr. sarà posto in vendita a L. 6,90 al kg.

La Luna, Giove e un po' di stelle

nell'impressione d'un ignaro d'astronomia e di meraviglie celesti

Algol, l'uomo delle stelle, non sapeva forse di giocarci un brutto tiro invitandoci a salire sin sulle cupole dell'Osservatorio Capitolino.

— Venite a trovarmi e vi farò vedere da vicino la Luna, Giove, Saturno e quante stelle vorrete. E' uno spettacolo che merita...

Gli uomini e gli atomi

Ed aveva ragione. Solo che dopo aver vissuto per un paio d'ore tra Pegaso, il Cigno, Andromeda e Cassiopea mal volentieri si ritorna alla vita d'ogni giorno dove, per naturale contrasto, si prova l'umiliazione di sentirsi qualcosa di meno che non una di quelle particelle atomiche le quali a dire dei fisici son le cose più piccole che esistono in natura.

Non diremo dell'Osservatorio del quale abbiamo parlato in occasione del centenario che si celebra in quest'anno. Preferiamo arrivare senz'altro sull'alta terrazza dove si drizzano le cupole che racchiudono i telescopi.

La torre capitolina ed una delle cupole dell'Osservatorio

Ci sarebbe a questo punto da dire l'incomparabile spettacolo di Roma illuminata da mille e mille luci, del Foro avvolto di ombre, della gran mole del Colosseo che si profila lontana. Ma ci aspetta la Luna che è già alta in cielo, gaia e pacioccona nella falcata forma del primo quarto.

Letteratura lunare

Le delusioni incominciano subito. C'è tutta una letteratura basata sulla bionda Selene, sulla falce celeste, sulla dorata luce della grande frittata che vi fa arrivare dinnanzi ad un telescopio persuasi di veder qualcosa di fantasmagorico, di eccessivamente vivo. Per quanto gli astronomi si siano sforzati di ripeterci su tutti i toni che sulla Luna non c'è vita, che essa è un arido deserto dove nulla vive, non sappiamo dimenticare i romanzi di Giulio Verne.

Chissà che una bella sera di plenilunio qualche osservatorio più fortunato degli altri non riesca invece a scorgere tra le montagne ed i mari lunari una bella città che per esempio si potrebbe battezzare senz'altro Roma?

Algol però stralunza gli occhi e dà segni di essere scandalizzato.

— Aspettate e vedrete dove andrà a finire la vostra letteratura lunare....

Un mezzo piatto di gesso

Un ruotare di torretta uno spicchio di cupola che si apre, una breve ricerca nell'oculare del telescopio.

— Guardate...

— Questa è la luna? Ma no, Algol, *tu trucchi. Questo è un pezzo di gesso sapientemente modellato che tu hai messo in fondo al telescopio per provare sino all'estremo la nostra ignoranza astronomica.*

Noi vediamo qualcosa di freddo, qualcosa che agghiaccia. Una serie di bitorzoli in alcuni dei quali sembra che con un dito si siano impressi delle piccole conche.

Basta, Algol, lo scherzo è riuscito. Adesso facci vedere la Luna. Quella che piace tanto agli innamorati e che nelle notti di gennaio, quando l'aria è cristallina, sghignazza allegramente nel cielo.

L'astronomo continua a sorridere.

— Avevo ragione? Scrivete ancora le apologie di Selene...

Tutte illusioni...

Bisogna convincersi. La Luna è proprio questo mezzo piatto di gesso mai riuscito che noi vediamo.

Nemmeno la falce esiste in realtà. E' un effetto di illusione ottica.

— Dio, quanto sei antipatica, Luna!

Figuratevi: quelli che si chiamano mari e che dovrebbero essere grandi distese d'acqua non sono che enormi depositi di lave ad un livello più basso che non l'altre superfici... Nessuna figura organica, nessuna figura un po' geometrica. Pare proprio che con una manata di gesso tirata su un piatto di cartone siano venuti fuori tante protuberanze. Naturalmente senza forma e senza ordine.

Cosa volete che c'importino ora il mare serenitatis, la vallata alpina e tante altre egregie cose che Algol si affanna ad indicarci sulla Luna?

E pensare che su questa massa fredda, illuminata da una luce spettrale, qualche poeta di buona volontà ha trovato perfino l'immagine di due amanti che si baciavano...

— Basta con la Luna... Adesso siamo proprio convinti che lassù non ci sia vita. E' piuttosto il luogo ideale per un cimitero...

La bella famiglia di Giove

Algol vuol rifarsi e con un nuovo rotare di torretta, di cupola, di telescopio imprigiona nel campo visivo dello strumento qualch'altra cosa.

— Questo è Giove, quella stella che brilla lassù...

Lo spettacolo è infinitamente migliore. Vediamo un disco fiammeggiante. Vivo, soprattutto vivo.

Sembra che di tanto in tanto dalla gran massa si sprigionino delle vampate azzurro-rossastre. E' un globo incandescente dove gli elementi vivono in anarchia e che attende ancora qualcosa che divida il fuoco dall'acqua e l'aria dal fuoco! Ci perdonino gli astronomi di questi paragoni ma noi abbiamo bisogno di spiegare le nostre sensazioni e ciò facciamo come meglio possiamo.

Con Giove sono i suoi compagni fidati: i satelliti che gli ruotano attorno. C'è da sperare che essi siano un po' più simpatici della nostra Luna.

Certo sembrano una buona famigliola che va perfettamente d'accordo e dove ciascuno sa il fatto suo ed il proprio dovere.

Giove fa da padre con un gran fascione di color bruno che gli dà un certo tono di autorità perfettamente intonato a colui ch'era Re dell'Olimpo.

Saturno e gli anelli

Di sfuggita vediamo poi Saturno che sta tramontando. Saturno con i suoi anelli che gli danno il curiosissimo aspetto del frullio d'una trottola policroma.

— E adesso alle stelle. Sono le più belle abitatrice del cielo. Ecco Altirea delle costellazione del Cigno.

Il nome vi dice il colore della stella: bianco fiammante con sfumature di rosso e di giallo.

Come si nasce e si muore nel cielo

E qui Algol *ci spiega tante belle cose sulla vita delle stelle che è un po' simile alla nostra. Nascono e sono incandescenti, crescono e divengono gialle, raggiungono l'apice della loro esistenza e divengono bianche. Declinano poi e la loro luce s'attenua sino a scomparire. Allora son cose morte che vagano per il cielo invisibili a tutti.*

Ma come sulla terra nessuna cosa muore nel significato assoluto della parola, un bel giorno attratte da chissà quale misteriosa forza due stelle morte si scontrano, cozzano l'una contro l'altra e da questo nasce una nuova stella. E' la materia che risorge.

UNA NEBULOSA

Ma ci sono anche quelle che non riescono a vivere tutto il loro ciclo e muoiono prima delle altre. Proprio come da noi muoiono presto i tarati ed i gracili.

— Sono lontane le stelle?

— Noi calcoliamo le distanze celesti in anni di luce. La luce ha la velocità di 299.860 km. al secondo. Pensate che un giorno conta 86.400 secondi e che un anno ha 365 giorni. Tirate i conti e vedrete quanti chilometri sono un anno di luce.

Alcune stelle e non sono le più lontane distano da noi 100 mila anni di luce. Riflettete che noi, e del resto giustamente, stupiamo quando sappiamo che un aeroplano ha compiuto in 42 o 43 ore la transvolata atlantica ch'è di circa 5500 chilometri...

Per uccidere la superbia

Ma guardate ancora...

E vediamo così Vega ed una nebulosa. Quel pallido chiarore, dicono gli astronomi, è per mezzo milione di volte più intenso della luce solare.

Vediamo venti altre stelle, azzurre, rosse, gialle, fiammanti.

Chi siamo dunque noi? La risposta è troppo dura per essere pronunziata.

Forse si potrebbe ripetere le parole del Maestro: Memento homo quia pulvis es...

Così aver veduto un po' più da vicino le stelle può servire mirabilmente ad uccidere la superbia che alligna un po' in tutti i cuori.

Algol *ci ha promesso di farci vedere ancora altre meraviglie del cielo. Ve ne daremo conto.*

La morte di Antonio Daquanno

E' morto stamani per un'improvvisa embolia Antonio Daquanno, fratello del direttore di «Brillante», Ernesto Daquanno.

Con Antonio Daquanno scompare un uomo buono e diritto, un giornalista intelligente, abile quanto modesto, fascista.

Ad Ernesto Daquanno, ai colleghi del «Brillante» e dell'«Impero», le nostre più sentite condoglianze.

Triste fine di una sconosciuta

La mattina del due corrente due popolane, Capponi Aurelia in Tonino, di Giacomo e Vaginella Clorinda in Capponi, abitanti in baracche site in mezzo ad un prato, nei pressi della via Flaminia, uscite di casa e fatti pochi passi, scorsero lunga distesa, tra l'erba, ed immobile, che pareva dormisse, una donna dall'apparente età di cinquant'anni, dai capelli biondi brizzolati, magra, senza l'occhio sinistro, indossante sottana marrone, giacca a quadretti bianchi e neri, scialle blu e scarpe da uomo molto scucite. La donna aveva tra le mani un bastone.

La Capponi e la Vaginella le si avvicinarono, si chinarono su di lei, la scossero, cercarono di rianimarla.

Aprendo l'occhio sano ed agitando debolmente le mani, alla fine la sconosciuta tentò di rispondere alle domande che le rivolgevano le due popolane, ma venendole meno le forze, potè solo pronunciare la parola «Emma» forse il suo nome, forse il nome di persona che le stava a cuore.

E perse di nuovo i sensi.

Vedendo che la povera donna stava molto male, le popolane andarono a chiamare due agenti di P. S., i quali sollevarono la sconosciuta e provvidero a trasportarla all'ospedale di San Giacomo.

In questo ospedale la sconosciuta, che era stata colta da paralisi cardiaca, è spirata ieri sera.

Non ostante le indagini disposte dal commissario del quartiere Flaminio, non si è ancora identificata.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Il pericolo corso da un bimbo

Nel tardo pomeriggio di ieri un bambino, elusa la poca sorveglianza dei genitori — troppo poca, purtroppo! — raggiungeva la fontana di piazza Mazzini, e, con l'incoscienza propria della età messosi a cavalcioni della vasca, nel trastullarsi vi precipitava dentro correndo serio pericolo di annegarvisi.

Solo il pronto intervento di alcuni passanti ha scongiurato il pericolo corso dall'incauto bambino.

Salvato come Mosè dalle acque che stavano per sommergerlo, il malcapitato piccino che ha per nome Carlo Sallici, di Alberto, da Sulmona, è stato accompagnato ai suoi parenti — che abitano in via Andrea Doria 97 — e ad essi consegnato, non senza una buona ramanzina detta in pretto romanesco e senza perifrasi dai suoi salvatori.

Quando si ha per padrona di casa una pregiudicata

Premettiamo che avere una padrona di casa pregiudicata non è la cosa più allegra del mondo.

Il destino del padrone di casa è triste come quello della suocera.

Vi sono suocere dal cuor di mazzapane, tenere, delicate, soavissime, che hanno mille attenzioni per il genero; e vi sono padroni di casa umani, gentili, disinteressati, che non hanno l'ardire, e perchè buoni e perchè timidi, di riscuotere i danari dell'affitto, amano i propri inquilini, e giungono a passar la notte dietro le persiane, nella tema che qualcuno di essi abbia dimenticato le chiavi di casa.

Non si coricano, questi bravi padroni di casa, finchè non hanno la certezza che tutti quelli che non considerano inquilini, ma fratelli, ma figli, sono rientrati sani e salvi.

Ma tant'è: come basta una pera guasta per mandarne in malora un cesto, così sembra che una suocera cattiva sia più che sufficiente per screditare l'intera corporazione delle suocere, ed un padrone di casa, men che buono, l'intera congrega dei padroni di casa.

Purtroppo siamo costretti, oggi, a raccontare una storiella poco edificante ed affatto lusinghiera per i padroni di casa.

Mettendo ogni mese, a titolo d'affitto, lire 235 nelle mani di Maria Di Lusio, del fu Domenico, essendo sicura di pagar troppo per aver un tetto, visto e considerato che dalla Di Lusio non avrebbe mai ottenuto nulla, certa Antonia Quintavalle ricorse al Pretore.

Ed il Pretore le ridusse giudiziosamente la pigione da lire 235 a lire 128.

Il guaio fu che la Di Lusio non ne volle sapere della saggia sentenza: proclamando di infischiarsene altamente e solennemente della Pretura, del Pretore e della sua sentenza, ingiunse all'inquilina di lasciar sull'istante la casa con la famiglia, e per ottenere più presto il suo scopo, la minacciò con un acuminato coltello, col quale, per feroce che fosse, finì per tagliare i fili della luce elettrica.

Giunte le cose a questo punto, la Quintavalle si recò a denunziare la padrona di casa all'Ufficio di P. S. di Trastevere.

Non invano: che, ieri, il solerte capo di quell'Ufficio ha fatto arrestare Maria Di Lusio, padrona di casa intrattabile nonchè pregiudicata.

La temperatura: 24,2

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 24,2.

Ieri ha oscillato tra i 26 e i 14.

Ecco poi le temperature massime e minime nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 20 e 13 — Milano 22 e 15 — Genova 23 e 17 — Venezia 20 e 13 — Firenze 26 e 14 — Ancona 19 e 14 — Foggia 24 e 15 — Napoli 25 e 15 — Cagliari 23 e 15 — Palermo 23 e 16 — Bari 22 e 18 — Catania 25 e 17 — Trieste 20 e 16 — Trento 20 e 14.

Un tratto della via Cassia presso Ronciglione
consacrato a San Francesco d'Assisi

Il tratto di Via Cassia intitolato a S. Francesco.

Ronciglione non poteva chiudere l'Anno Francescano con una cerimonia più bella e più significativa di quella di ieri nella ricorrenza della festa del Poverello d'Assisi. Non abbiamo assistito ad una delle consuete cerimonie festive, rumorose e passeggere, bensì ad una commemorazione del Santo tra i Santi italiani, commemorazione che ha lasciato nell'animo di tutti un ricordo imperituro soave e gradito nella sua semplicità e nella sua austerità.

Se sul piazzale di S. Giovanni in Laterano si innalza maestoso un monumento voluto da Roma, dall'Italia e da tutto il mondo a S. Francesco, sulla via Cassia, presso le ultime case di Ronciglione, una lapide oggi ci dice che quel tratto di strada romana è dedicata a questo santo grande e sublime nella sua infinita e sconfinata modestia.

La importante arteria romana, la Cassia, per un breve tratto si interrompe per prendere il nome di *Viale S. Francesco d'Assisi*.

E ieri si è scoperta la pietra che porta questa scritta, pietra ricoperta da un tricolore e ornata di una semplice corona di alloro con i nastri di Roma: *l'alma mater*.

I buoni padri cappuccini erano giubilanti e la loro chiesetta, ove il nuovo viale ha termine, parata a festa, accolse tutte le autorità della Provincia; dal Prefetto di Viterbo al Segretario federale comm. Ascenzi al conte Nestore Carosi Martinozzi al comm. Giuseppe Jorio, instancabile organizzatore dell'odierna festività e a tanto popolo convenuto dai paesi vicini, dai lontani casolari, dalle fattorie a rendere onore al Santo di tutti.

Il Vescovo di Caprarola e Sutri, monsignor Olivares, il pastore buono e cortese che accorre a portare la benedizione di Dio in tutte le cerimonie fasciste che il Governo nazionale indice con austerità e giustizia, celebrò una Messa solenne e spiegò il Vangelo con chiarezza e dolcezza. Accanto alla parola del Signore unì la celebrazione della Festa Francescana e le parole di S. Francesco, della sua vita, delle sue opere ispirate alla più alta carità cristiana verso il prossimo che amava più di sè stesso.

All'uscita dalla chiesetta, che ieri risuonò di nuovi canti e che il popolo di fedeli gremiva, tra le bandiere e i gagliardetti si formò un lungo corteo.

Il corteo

Vi erano i Balilla, le Piccole Italiane, la Milizia Volontaria e tante Associazioni patriottiche con i rispettivi vessilli. Vediamo le bandiere del Comune, dei combattenti, dei decorati, del Tiro a Segno, della Cassa di Risparmio, delle Scuole elementari, del Circolo degli Amici, delle Società Agricole, ecc. Venivano poi il Vescovo mons. Olivares, il prefetto di Viterbo comm. Di Donato,

La lapide che ricorda S. Francesco.

il podestà di Ronciglione comm. Tecchi, il segretario federale comm. Ascenzi, il conte Nestore Carosi Martinozzi, il fratello Giannetto, il comm. Giuseppe Jorio con la gentile signora, il collega Paride Marini, il comm. Augusto Bombelli, il comm. Alberto Natili, il giudice Delia, il segretario politico Nicola Natili, la segretaria del Fascio femminile sig.na Ida Renzi, i membri del Direttorio: Mattei, Nella, Betti, Federici e Soldini, il comm. Nadini presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Susinno presidente dei Combattenti, il comm. Sisi Amedeo, Ernesto Pazzilli, Magrini, Brugnoli, il cav. Rosati Angelo comandante la 115. Legione M. V. S. N., il comm. Paternò capo gabinetto del Prefetto di Viterbo e tante altre personalità.

Seguivano i componenti le varie Associazioni con i vessilli, i padri cappuccini con a capo il P. Innocenzo Casili e tanto e tanto pubblico.

Precedeva la valorosa banda municipale diretta dal bravo maestro professore Alceo Cantiani.

La cerimonia

Il corteo percorse il tratto di Via Cassia consacrato a S. Francesco e sostò presso il palco eretto per le autorità. Quando il Vescovo, il Prefetto, il Segretario Federale e le persone del seguito presero posto, incominciarono i discorsi.

Parlò prima il comm. Giuseppe Jorio il quale è stato l'ideatore e l'organizzatore della Cerimonia Francescana coadiuvato dal Podestà comm. Tecchi e dai padri Cappuccini e Carmelitani.

Molti applausi salutarono le parole dell'oratore.

Seguì l'avv. Alessandri che venne pure lungamente applaudito.

Parlò poi il conte Nestore Carosi Martinozzi in rappresentanza anche del Segretario federale dell'Urbe.

Al conte Carosi che parlò con slancio e passione venne lungamente applaudito e complimentato.

A villa Rosa

Seguì un trattenimento e un ricevimento in casa Jorio. Villa Rosa fu ospitale e gentile come sempre. Gli onori di casa vennero signorilmente disimpegnati dalla gentile signora Ernina, dal consorte comm. Giuseppe Jorio e dal comm. Bombelli. Seguì un pranzo assai bene riuscito.

Il comm. Ascenzi brindò alla salute di tutti ringraziando il comm. Jorio e la famiglia per la gentile ospitalità. Rispose il comm. Giuseppe Jorio che si disse lieto e contento di essere stato onorato da una così gradita schiera di personalità.

In complesso una giornata Francescana che ha lasciato nell'animo di tutti un gradito ricordo.

Sul tardi le automobili che ritornavano a Roma, percorrendo la Via Cassia, rallentarono la corsa e sfilarono silenziose, lentamente, lungo il nuovo «Viale di S. Francesco d'Assisi».

M. P. C.

Attività della Federaz. dell'Urbe

La nuova sede del Gruppo Ponte

Sabato 8 corr. alle ore 8, con l'intervento di S. E. il Governatore di Roma, del Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti e di altre autorità e gerarchi del Partito Nazionale Fascista avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova sede del Gruppo Rionale Fascista di Ponte in Via dei Coronari N. 79-A e di quella annessa del Dopolavoro nell'occasione si procederà alla benedizione del Gagliardetto ed all'insediamento ufficiale di Consiglieri del Gruppo.

La cerimonia organizzata in tutti i suoi particolari personalmente dal Fiduciario cav. Volpato, si svolgerà nel teatro della sede suddetta dell'O.N.D. opportunamente rinnovato e allestito; nel teatro stesso domenica 9 con la «Casa della Zetta» verrà iniziata dalla Compagnia Filodrammatica Dopolavoristica «Giovanni Giraud» diretta da Mario Carboni una serie di rappresentazioni dilettevoli ed educative, verrà anche iniziato un ciclo di conferenze di cui saranno a suo tempo resi noti il programma ed i nomi dei conferenzieri.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione verrà offerto un trattenimento musicale. Le Autorità e gli invitati muniti di biglietto avranno ingresso da Via dei Coronari, i fascisti ed i Dopolavoristi da Via della Vetrina 22; i fascisti dovranno indossare la camicia nera con decorazioni, gli iscritti alla Sezione sportiva «Ansonia» in costume sportivo. Si fa invito ai fascisti e ai dopolavoristi di intervenire alla cerimonia.

La domenica successiva 16 corr. proseguendo nello svolgimento del programma dei festeggiamenti organizzati dal Gruppo Ponte avrà luogo la prima gara podistica fra i dopolavoristi dell'Urbe, dove fra gli altri premi, verrà disputata la medaglia d'oro offerta dal Duce. Il programma per questa gara verrà comunicato a parte in tutti i suoi dettagli

Gruppo Gianicolense

Col 1. ottobre ha incominciato a funzionare presso il Gruppo, l'assistenza sanitaria per i fascisti del Rione e loro famiglie e per gli iscritti all'O.N.D.

La direzione e coordinazione di quest'opera benefica è affidata al camerata dott. Guido Zucchi, consigliere del Gruppo.

Pur avendo procurato di dare speciali agevolazioni ai fascisti e loro famiglie e dopolavoristi che abbiano bisogno di un medico-chirurgo, il gruppo ha inteso di dare speciale sviluppo a due forme di assistenza sociale particolarmente importanti: la cura e protezione delle madri e dei loro piccini, la tutela degli operai vittime di infortunii o di malattie professionali e degli invalidi di guerra e della causa nazionale.

Per ora il servizio è stato così distribuito, approfittando dell'ambulatorio medico-chirurgico di «Villa Elena» al vicolo S. Pancrazio, gentilmente messo a disposizione del Gruppo, in attesa che funzioni quello della costruenda nuova sede della *Società Anonima Luporini*:

Domenica dalle ore 9 alle 11, consulenza gratuita donne e bambini, con speciale servizio ostetrico (Villa Elena - Vicolo S. Pancrazio).

Martedì e *Giovedì* dalle ore 14 alle 16, ambulatorio gratuito per i fascisti e dopolavoristi non abbienti del quartiere (Villa Elena - Vicolo S. Pancrazio).

Sabato dalle ore 19 alle 21, consulenza gratuita medico-legale per invalidi di guerra e della causa nazionale e per infortuni civili (Sede del Gruppo - Largo Berchet).

Gruppo di Monteverde

Il Fascio di Monteverde e Casaletto si è proposto di svolgere un corso di conferenze culturali per i fascisti e le loro famiglie e a tale scopo ha indetto per domenica 16 ottobre p. v. una visita agli Scavi di Ostia, con conferenza sul posto.

Alla gita potranno prender parte tutti i fascisti che cureranno d'inscriversi alla Segreteria del Fascio Monteverde-Casaletto entro il 10 ottobre nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 21 in poi.

La Presidenza della Giunta Diocesana dal Prefetto

Ieri il Presidente della Giunta Diocesana di Roma comm. Giovanni Carrara, accompagnato dal Vice Presidente comm. Farelli si è recato per la visita di prammatica dal nuovo Prefetto gr. uff. Garzaroli. Il colloquio fra il Prefetto e gli autorevoli capi della Giunta Diocesana di Roma è stato lungo improntato alla maggiore cordialità.

L'appalto della Galleria del Campidoglio

Allo scopo di rendere possibile la presentazione di offerte per la assunzione dei lavori di costruzione della Galleria sotto il Colle Capitolino ad importanti Ditte che, pur avendo i mezzi tecnici e la preparazione necessaria, non dispongono per la data stabilita di tutti i sessanta alloggi necessari a dar ricovero agli abitanti delle case di via Cremona, Marmorelle e Marforio, che dovranno esser demolite per la preparazione del cantiere dell'imbocco verso via Cremona, S. E. il Governatore, su analoga proposta dell'Ufficio Tecnico, ha stabilito:

1. che si possono tener eventualmente presenti anche le offerte di quelle Ditte che, pur non avendo subito disponibili tutti i sessanta appartamenti, si assumano l'obbligo di provvedere all'alloggio degli sfrattandi dietro, bene inteso, corrisposta da parte di questi di un congruo fitto;

2. il termine per la presentazione delle offerte è prorogato dal 10 al 18 ottobre.

La necessità della richiesta che le Ditte concorrenti dispongano degli alloggi necessari per gli sfrattandi, per il cantiere di via Cremona, deriva dal fatto che momentaneamente il Governatorato non può contare su quelli che deve fornirgli l'Istituto per le Case Popolari, la cui attività in questo periodo, è tutta dedicata al ricovero dei baraccati.

Per il cantiere invece di piazza Montanara, che sarà aperto più tardi, il Governatorato potrà disporre di alloggi, e per ciò, a momento opportuno, non verrà richiesto alcun obbligo da parte dell'Impresa assuntrice dei lavori.

Una medaglia d'oro al gen. De Pinedo
conferita dal Registro Italiano

Ieri martedì nella sede del Registro Italiano per la classificazione delle navi, in Roma, ha avuto luogo la cerimonia semplice ed austera, della consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena al generale De Pinedo in ricordo della sua superba transvolata. Erano presenti il generale Ingianni in rappresentanza di S. E. il Ministro Ciano, il generale Armani per S. E. Balbo, S. E. De Vito e tutti i membri del Consiglio di Amministrazione del Registro radunati in Roma per la prima volta dopo il recente riordinamento dell'Istituto.

Il generale De Pinedo è stato accolto da fragorosi applausi, e l'ammiraglio Sechi, presidente del Registro, dopo un breve ed efficace discorso, ha consegnato all'audace aviatore l'artistica medaglia d'oro e la pergamena assai gradita dal generale che ha ringraziato il Consiglio del Registro Italiano. La riunione si è sciolta inneggiando al generale De Pinedo ed al progresso sempre crescente della nostra superba aviazione.

40.000 lire di stoffe truffate
ad una ditta torinese a Castelgandolfo

Una combriccola di truffatori, di cui una parte è stata accalappiata iersera dai bravi carabinieri di Castelgandolfo, ha, mediante cambiali false truffato per 40.000 lire la ditta torinese Verando, per stoffe ed altro acquistate con tale.... sicura garanzia.

Avvedutasi del tiro giocatole dagli audaci criminali, il rappresentante della Ditta Verando ha denunziato subito il fatto all'Arma benemerita; la quale iersera, come abbiamo detto, procedeva allo arresto di tre pregiudicati abitanti in Castelgandolfo e iniziava attive indagini per assicurare alla giustizia gli altri componenti la banda, che fiutato il vento infido si erano dati alla latitanza.

Gli arrestati sono: Bernardi Attilio, Manulla Ulisse e Bianchi Pietro.

Della merce truffata ne è stata per ora recuperata una parte del valore di circa 25.000 lire.

Nero sul bianco

Alle ore 17,30 il muratore Sordera Giovanni, del fu Domenico, nato a Cotogna, di anni 34, abitante in una baracca della Valle d'Inferno, mentre lavorava per conto dell'impresa Cataldo De Simone, nel convento delle monache belghe, sito al n. 2 di via Alfredo Buccarini, è caduto da una scala producendosi la frattura del femore destro.

I sanitari di servizio all'ospedale di San Giovanni l'hanno trattenuto in osservazione.

— Verso le ore 22 di ieri sera lo calzolaio Egidio Vasselli, del fu Edoardo, nato a Roma, di anni 16, abitante in via degli Equi n. 8 è caduto dalla bicicletta producendosi ferite lacero e lieve commozione cerebrale.

Le Corse alle "Capannelle,,

Ecco i rimasti iscritti, in ogni singola prova della quarta giornata di corse al galoppo, che si svolgerà domani all'Ippodromo delle Capannelle.

Le corse da domani giovedì avranno inizio alle ore 14.30.

PREMIO POGGIO MIRTETO — Lire 8000, distanza m. 1600: *Rhumm*, 54 1/2; *Anzio*, 60 1/2; *Duca di Toledo* 56; *Maja*, 54; *Oleandra*, 54 1/2.

PREMIO DEL CANILE — (hacks, G. R., handicap ascendente), L. 6500, distanza m. 1900 circa (pista grande): *Verri*, 65; *Servitola*, 64; *Galluzzia*, 69 1/2; *La Fioraia*, 62; *Pequot*, 60; *Imperia*, 60; *Follage*, 74; *Macon*, 73; *Priapo*, 70; *Liliana*, 63; *Trenno*, 66.

PREMIO CASTEL PORZIANO — Lire 12.000, distanza m. 2200; *Giulio Cesare*, 53 1/2; *Ormea*, 50; *Duca di Toledo*, 52; *Paulo*, 58; *Ailette*, 50.

PREMIO TORRE SELCE — (Nursery handicap), L. 8000, distanza metri 1200 circa (pista dritta): *Dragée* (ex *Atalanta*), 52; *Pisanella*, 40 1/2; *Marco Simone*, 49; *Silvano*, 48; *Tanina*, 46; *Altero*, 46; *Santa Palomba*, 44; *Ontario*,

PREMIO RIANO — (Vendere, indigeni italiani), L. 6500, distanza m. 1700 circa (pista piccola): *Etilla*, 44; *Market House*, 53; *Montenevoso*, 49; *Pentkose*, 55; *Wncatena*, 61; *Gherlaina*, 51; *Cigno*, 49; *Hoteya*, 53; *Rhumm*, 61; *Sweet Angel*, 47; *Canta Sirena*, 46; *Pianta*, 55; *Pequot*, 47; *Belma*, 54; *Montorsola*, 53; *Sovian*, 49; *Noro*, 51; *Pigmalione* 49; *Verri*, 49; *Sparticenta*, 49; *Stoney*, 51.

PREMIO FORMIA — (Handicap discendente), L. 6500, distanza m. 1600 circa (pista piccola): *Canta Sirena*, 48; *Rugantino*, 44; *Ariosto*, 49; *Canaserosa*, 58 1/2; *Visca*, 56; *Nembo*, 55; *Altaforte*, 54 1/2; *Ormea* 54.

Ecco poi i nostri pronostici:

Premio Poggio Mirteto: MAJA, *Oleandra*.

Premio Canile: MACON, *Liliana*, *Servitola*.

Premio Castel Porziano: PAULO, *Giulio Cesare*.

Premio Torre Selce: ONTARIO, *Dragée*, *Petronilla*.

Premio Riano: RHUMM, *Hoteya*, *Belma*.

Premio Formia: CANASEROSA, *Nembo*, *Visca*.

Il Circuito del Garda

Domenica 9 ottobre. Sul foglietto del calendario sportivo si legge tra l'altro: Circuito del Garda; km. 305,900, 25 giri da compiersi sul percorso Salò-Cunettone-Tormini.

Sappiamo che l'«Automobile Club di Brescia» e la *Gazzetta dello Sport*, assuntisi il compito di organizzare questa importante manifestazione sportiva, nulla hanno trascurato per prepararne il successo.

Ci si assicura che l'organizzazione non lascia nulla a desiderare e che il fondo stradale del circuito è ottimo.

Benissimo: gli *assi* potranno lanciare le loro macchine e gareggiare in abilità e virtuosità.

Crolleranno i *record*? E quello stabilito da Alfieri Maserati, l'anno scorso, a km. 89,341 di media; e quello di Maggi, sui 20 giri, a km. 86,529 di media?

Crediamo di sì.

Nella categoria 2 litri scenderanno in lizza con le *Bugatti* uomini come Aymo Maggi, Gasparo Bona, Carlo Rosti, Tazio Nuvolari (il vincitore del circuito di Roma), Sansoni. E' certo che Maggi, Bona, Rosti e Nuvolari, avranno una macchina con compressore.

Chi vincerà?

Maggi, che demolirebbe così il proprio record; Nuvolari, che dimostrerebbe che la sua vittoria romana non fu dovuta solo alla fortuna? Qualcuno dei *bugattisti*, sunnominati, nessuno dei quali si rassegnerà ad arrivare al traguardo senza aver dato battaglia?

Masperi il quale piloterà una *O. M.*, potrebbe, se avrà una 8 cilindri, fare una bella sorpresa. Nelle vetture fino a 1500 cmc. di cilindrata, del resto, dato il circuito, Nando Minoja, su *Bugatti* 4 cilindri, con compressore, Arrivabene su una macchina della stessa casa e dello stesso tipo, gli uomini della *Maserati*, Borzacchini, Tonini e Testi, chissà che non strappino la vittoria assoluta ai concorrenti delle due litri.

Sul circuito del Garda, in ogni modo, sarà data battaglia e dura.

Aggiungiamo che donna Antonietta Avanzo piloterà una *Maserati* e Franchini, il vecchio e glorioso asso trentino, una *Alfa-Romeo*. Ecco l'elenco degli iscritti:

Maggi, *(Bugatti)*; Masperi, *(O. M.)*; Valpreda, *(Chiribiri)*; Romano, *(Bugatti)*; Borzacchini, *(Maserati)*; Tonini, *(Maserati)*; Testi, *(Maserati)*; Martinelli, *(Bugatti)*; Baronessa Avanzo, *(Maserati)*; Marino, *(Marino)*; Zampieri, *(Amilcar)*; Sansoni, *(Bugatti)*; Serboli, *(Chiribiri)*; Bona, *(Bugatti)*; Alverà, *(Bugatti)*; Marchini, *(Fiat)*; Rosti, *(Bugatti)*; Ferrari, *(Fiat)*; Maganzini, *(Bugatti)*; Franchini, *(Alfa Romeo)*; Arrivabene, *(Bugatti)*; Nuvolari, *(Bugatti)*; Fagioli, *(Bugatti)*; Minoia, *(Bugatti)*.

Il 3. Circuito di Grotta Perfetta

Un breve rinvio si impone all'effettazione della terza edizione del Circuito di Grotta Perfetta per l'aggiudicazione della bellissima Coppa Ranzi, challenge biennale.

Fervono pertanto i lavori di sistemazione stradale per cura dell'Ufficio strade del Governatorato. L'altro ieri i dirigenti dell'U. R. B. e cioè i signori Bocca e Arnone con l'ingegnere Cesare Renzi del Genio civile, hanno eseguito il collaudo del Circuito. In considerazione che per il giorno 16 la sistemazione suddetta non potrebbe essere portata a compimento, i dirigenti dell'Unione Romana Bicimotoristi d'accordo col fiduciario del Fascio Ostiense rag. Travaglini, hanno senz'altro fissato il giorno di domenica 23 lo svolgimento della gara.

In pochi giorni gli organizzatori sono riusciti a mettere in piedi qualche cosa di buono e di positivo e pur di richiamare intorno all'avvenimento quel consenso e quell'assistenza di pubblico dai quali sortono i vantaggi cui tende la corsa e nei quali, in ultima analisi, sono da ricercare i motivi della corsa stessa, e cioè: offrire al pubblico una dimostrazione di più sulla praticità e rapidità delle biciclette a motore. Questa bella manifestazione per volontà dei benemeriti dell'Unione Romana Bicimotoristi assurgerà ad una importanza ben maggiore dell'impreviste, sia per la ricchezza dei premi in danaro sia per il poderoso lotto di gareggianti.

Il percorso di chilometri 186 sarà interamente chiuso alla circolazione ed è quello si svolgerà sul tratto: via Ostiense, Sette Chiese, Ardeatino e Grotta Perfetta e sarà ripetuto 15 volte.

* * *

Le iscrizioni a tassa semplice si ricevono presso la segreteria dell'U. R. B. in via Carlo Botta 9 tutti i giorni fino alle ore 20, accompagnate dalla tassa di lire 15 per i soci e lire 30 per i non soci.

La punzonatura avverrà presso il garage Ostiense sulla via omonima al n. 31.

La premiazione della "Targa Mangione,,

Lunedì 10 corr., alle ore 20 precise avrà luogo nella sede dell'U. R. B. in via Carlo Botta 9 la premiazione ai concorrenti della IV Targa Mangione. Si pregano gli interessati ad intervenire con puntualità.

UN ALTRO TENTATIVO DI TRANSVOLATA ATLANTICA

Lo "Junkers,, di Loose
costretto ad ammarare ad Amsterdam

LOOSE

BERLINO, 5.

Abbiamo detto qualche giorno fa dei preparativi che si stavano facendo intorno al trimotore «*Junkers* 24» destinato a compiere la transvolata atlantica in tre tappe Lisbona, Azzorre e Terranova.

Compiuti i preparativi il trimotore è stato trasportato ieri a Norderney, una delle isole Frisone e immediatamente è stato posto in assetto di partenza. Il volo deve servire come studio per la possibilità della costituzione di un servizio aereo regolare tra l'Europa e l'America.

Primo pilota è Loose, uno dei componenti dell'equipaggio del *Brema* di cui si ricorda lo sfortunato tentativo di traversata. Il secondo pilota è Staerke, radiotelegrafista Lovre e meccanico Fietizer.

Lo *Junkers* alle 15,30 si è staccato dall'acqua iniziando il suo *raid*

Un forzato ammaraggio ad Amsterdam

Dopo due ore però giungeva la notizia che l'idrovolante che avrebbe dovuto terminare la sua prima tappa a Lisbona, era sceso alle 17,30 ad Amsterdam perchè i piloti avevano incontrato condizioni atmosferiche troppo avverse alla continuazione del volo.

Costes e Lebrix
tenteranno il volo Parigi-Buenos Aires

PARIGI, 5.

Per sabato mattina verso le 8 se le condizioni atmosferiche non saranno sfavorevoli, gli aviatori Costes e Lebrix hanno definitivamente fissato la loro partenza per Saint Louis del Senegal.

La tappa, di 4300 Km., sarà la prima delle quattro tappe che dovranno portare gli aviatori a Buenos Aires.

La seconda porterà il «*Nungesser e Coli*» al di sopra dell'Atlantico da Saint Louis a Pernambuco.

La terza da Pernambuco a Rio de Janeiro, e l'ultima da Rio de Janeiro a Buenos Aires.

Brock e Schlee
al termine della loro fatica

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da New York che provenienti da San Francisco sono giunti in volo a Detroit a bordo del loro *Orgoglio di Detroit* gli aviatori Brock e Schlee che non avendo potuto, per le note ragioni, compiere il giro del mondo interamente per via aerea nel tempo previsto, ciò nonostante hanno portato a termine il periplo in 45 giorni.

Londra festeggia Webster

LONDRA, 5.

Dal Ministro dell'Aria e da personalità aeronautiche è stato offerto un banchetto in onore del vincitore della Coppa Schneider Webster e dei suoi compagni. Assisteva anche l'addetto aeronautico italiano.

Il Ministro ha pronunciato un discorso elogiando il valore dei vincitori e rilevando i sentimenti di amicizia e di cameratismo esistenti tra l'aviazione italiana e quella britannica ed ha aggiunto che tali sentimenti furono più cordiali dopo la gara che non al principio. «A vostro nome, aviatori britannici, a mio nome, ha continuato il Ministro, ringrazio gli amici italiani, non solamente per la larga ospitalità offertami, ma per le qualità sportive di cui dettero prova durante la gara. In modo particolare all'on. Mussolini e all'on. Balbo, questi due degni rappresentanti del vigore e dell'ingegno della nuova Italia, invio i miei ringraziamenti. Possiamo essere fieri di aver vinto piloti brillanti ed apparecchi eccellenti».

Il pilota ricevuto da Baldwin

Il vincitore della Coppa Schneider, Webster, è stato ricevuto dal Primo Ministro Baldwin, al quale ha narrato i particolari dello svolgimento della gara.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia dell' "Operetta Italiana,, al Nazionale

E' imminente la riunione al Teatro Nazionale degli artisti che formeranno la Compagnia dell'Operetta Italiana, che debutterà nella seconda quindicina dell'ottobre corrente.

Ne pubblicheremo presto l'elenco; oggi possiamo assicurare che trattasi di un bel complesso artistico. Per quello che riguarda il repertorio, la Compagnia dell'Operetta Italiana si è assicurata fra l'altro l'esclusività in Roma di *Bergerette* di Ferrarese; *Tuffolina* di Novelli e Pietri; *Fra gli acquarelli* di Corradi e Ghislanzoni; mentre riprenderà la vecchia, ma sempre giovane operetta di Valente: *I granatieri* e il *Rossini*, di cui l'autore del libretto ha fatto un nuovo primo atto, e nel resto grandemente modificato. La musica, è di Rossini.

Direttore artistico sarà Luigi Giorgi e il maestro direttore d'orchestra Enrico Montesano.

Alfredo Sainati al Manzoni

Questa sera, al MANZONI, la Compagnia Celli-De Cristoforo rappresenterà *T'amo e sarrie mia!* Domani spettacolo in onore di Daisy Celli.

Sabato prossimo con *Un uomo misterioso* prima rappresentazione della Compagnia del comm. Alfredo Sainati. Superfluo fare soffietti. Alfredo Sainati è un artista meritevole d'ogni riguardo.

All'ARGENTINA — Anche iersera un pubblico foltissimo ha tributato festose accoglienze a *Primarose* la nuova operetta del m. Pietri che Ines Lidelba, Renato Trucchi e i loro collaboratori interpretano con singolare gaiezza.

Stasera replica.

Al VALLE — Questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi riprenderà la delicata commedia di Zorzi: *La vena d'oro* di cui dà un'interpretazione fine e aristocratica.

Per venerdì è annunciata un'interessante novità: *Fa lo stesso* commedia in 3 atti di Lakatos.

Al QUIRINO — La Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori riprenderà la brillantissima commedia: *Scompartimento signore sole*.

Domani una attesa novità: *Serenata al vento* di Carlo Veneziani.

All'ADRIANO — Sempre vivo successo riporta la *Soubrette* Edy Wayland nella divertente operetta di Bellini *Silhouette* che stasera si replica.

Al MARGHERITA — Anche stasera Ettore Petrolini replicherà: *La regina non ha mangiato la foglia*, in cui interpreta comicissimamente la parte di re Agilulfo.

Spettacoli del 5 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Silhouette*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarose*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

MANZONI — Comp. Celli, De Cristoforo — Ore 21: *Vi amo e sarrie mia*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MERCOLEDI' 5 — Ripresa della brillante commedia di Gildo Passini:
LA REGINA HA MANGIATO LA FOGLIA
Prossimamente ripresa di: *Giovanni Arce filosofo*.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MERCOLEDI' 5 — Ore 21 La brillantissima commedia:
SCOMPARTIMENTO SIGNORE SOLE
GIOVEDI' 6 — Ore 21 La commedia giocosa di Carlo Veneziani: *La serenata al vento* (Novità).

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *C'era 'na vorta 'na persona onesta*.
SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi: *La vedova all'erta*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *La vena d'oro*.

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)
Ogni giorno Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 22, Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Ya Larte con Hans Naumann del Gran Teatro di Berlino. Ingresso, compresa una consumazione, L. 12.

Affiliati al "Soccorso rosso,, dinanzi al Tribunale Speciale

Sotto la Presidenza di S. E. il Generale Sanna il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, dopo un breve periodo di ferie, sta per iniziare una fervida attività di lavori con la discussione di processi di notoria importanza e delicatezza.

Nell'udienza di domani, 6 ottobre, sarà trattata la causa contro quattro noti sovversivi, i nominati Montagnani Giulio, Bottino Giacomo, Verraccini Elisa e Scarselli Ida, queste due ultime accese comuniste ambedue da Certaldo.

La Scarselli è, fra l'altro, la sorella del famigerato Capo della *Banda delle Zappe*, condannato all'ergastolo per reati politici, da lui compiuti con altri delinquenti, che tanta triste notorietà si procacciarono al loro tempo.

I predetti sono imputati del delitto di propaganda della dottrina e dei programmi del Partito comunista, fatta in Certaldo e a Roma nel Dicembre 1926, quando il partito era stato già disciolto dall'Autorità Pubblica.

Risulta dall'atto di accusa che i nominati oltre all'attiva propaganda sovversiva che facevano, sollecitavano e ricevevano sussidi da parte del *Soccorso rosso*, e specialmente dalle Sezioni di questo risiedenti a Parigi e a Marsiglia.

Di tali sussidi parte ne trattenevano per loro conto e parte lo distribuivano alle famiglie dei condannati politici.

La più attiva in questa propaganda figura la Scarselli Ida, ritenuta un'anarcoide esaltata e violenta, mentre la Verraccini è data per donna di pessimi costumi.

L'udienza, come abbiamo detto sarà presieduta da S. E. il Generale Sanna, mentre l'accusa sarà sostenuta dal P. M. avv. Ciardi.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. Giglinoci, Troasi e Miceli Picardi.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 229 del 4 ottobre:

Unione del comune di Col San Giovanni a quello di Viù — Aggregazione del comune di San Giovanni di Bieda a quello di Bieda — Autorizzazione al comune di Lugnano di Villa Troiana a mutare la propria denominazione in quella di «Vasia» — Aggregazione del comune di Sant'Agata Irpina a quello di Solofra — Richiamo alle armi per istruzione di alcuni militari in congedo della Regia aeronautica appartenenti alla classe 1905 — Nomina del commissario straordinario per la gestione delle Opere pie «Infanzia abbandonata», «SS. Rosario» e «Conservatorio Polara Landolina» in Modica — Nomina del commissario per la temporanea gestione del Manicomio di San Giacomo, in Alessandria — Autorizzazione alla Cassa di risparmio di Bassano ad istituire una filiale in Rossano Veneto — Autorizzazione alla Cassa di risparmio di Torino ad istituire una agenzia di città in Torino stesso.

Il libro della salute

Un distinto botanico, l'abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Stomaco, Ulceri varicose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. Riv.), via Solferino 20, Milano.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'azione del Ministero delle Corporazioni per la soluzione di problemi economici-sindacali

Al Ministero delle Corporazioni continua l'attività eccezionale per l'esame e la soluzione dei più importanti problemi che interessano sia il movimento sindacale puro e semplice, sia quello corporativo, che ha importante riferimento alla vita economica della Nazione. Abbiamo avuto in questi giorni una serie interessante di riunioni, di alcune delle quali è opportuno dare notizia.

Patti agricoli per Vercelli, Novara, Padova e Bologna

Sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni dei Sindacati fascisti e della Agricoltura, on. Razza e prof. Zappi, assistiti dei rappresentanti delle loro organizzazioni provinciali di Padova. Era presente il comm. Alezzini, Segretario della Federazione fascista.

Prese in esame la situazione generale, la situazione dell'economia agricola in rapporto alla rivalutazione della moneta e alle condizioni salariali, dopo un'ampia e serena discussione le parti si sono trovate concordi nell'accettare il giudizio emesso dall'on. Bottai sulla misura delle tariffe. Per quanto riguarda le norme generali di mezzadria, di compartecipazione e del contratto per il bracciantato le due Confederazioni sono state invitate a riunirsi subito.

Subito dopo la discussione per la provincia di Padova, il Sottosegretario comunicava ai rappresentanti le due Confederazioni le proprie decisioni per le tariffe agricole delle provincie di Novara e Vercelli. In ambedue le vertenze è stato tenuto presente, come norma di carattere generale, il criterio stabilito dal Direttorio Nazionale del Partito circa i minimi e i massimi di riduzioni salariali.

Oggi si esamina la questione del patto agricolo per la provincia di Bologna.

Ribasso dei prezzi del semi-bachi

Anche sotto la presidenza dell'on. Bottai, con l'intervento dei rappresentanti dell'Economia Nazionale comm. Bruno e comm. Troise e del prof. Guarnieri in rappresentanza dell'Ente Serico, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione Nazionale degli Agricoltori fascisti, prof. Marozzi e ing. Turco, l'on. Razza, presidente della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti lavoratori agricoli, il comm. Guarnieri in rappresentanza della Confederazione dell'Industria, il comm. Catenacci, Commissario Straordinario per la Federazione fascista Produttori Semi-bachi, l'avv. Mari, vice-presidente dell'Unione Industriale fascista di Ascoli Piceno e il prof. Cima, Direttore dell'Istituto Bacologico di Trento. Essi hanno esaminato le condizioni generali di vendita del seme-bachi.

Dopo ampia e serena discussione, in cui sono state prospettate le condizioni dell'industria bacologica e quella dell'agricoltura interessate in detta industria sono stati presi i seguenti accordi:

Per la prossima campagna bacologica i prezzi saranno ribassati come segue:

— incroci dei gialli cinesi del 15 per cento e cioè da L. 70 a L. 60, — gialli puri, del 20 per cento e cioè da L. 60 a L. 48; — incroci cinesi e femmina bianca, del 25 per cento e cioè da L. 80 a L. 60.

Questa riunione tenutasi iersera al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, è stata la prima riunione nella quale non si è discusso soltanto di problemi strettamente salariali o quanto meno sindacali; in essa si è invece esaminato in pieno tutto il problema della produzione riferentesi all'industria bacologica, e i suoi rapporti con la attività agricola, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali interessate.

Questi ultimi hanno arrecato al la discussione l'apporto delle loro conoscenze e delle loro esperienze, mercè le quali si sono potute utilmente e lungamente esaminare questioni tecniche, come quella del prezzo dell'oncia di semi, al quale sono stati apportati i ribassi indicati nel comunicato.

La nuova attività del Ministero delle Corporazioni, che si è iniziata con il convegno di ieri e che può chiamarsi attività veramente corporativa, *nel significato economico che alla Corporazione dànno la legge ed il regolamento sui rapporti collettivi del lavoro — e cioè quello di collegamento e disciplinamento dei diversi fattori della produzione, con l'intervento e la direzione dello Stato, tutore dei superiori fini della economia della Nazione* — sarà utilmente proseguita con l'esame, in successive riunioni, di altre importanti questioni riguardanti vari problemi industriali, agricoli e commerciali.

Così l'azione del Ministero — *compiuto ormai, se non in modo definitivo, l'inquadramento sindacale* — entra risolutamente nel campo di azione che costituirà, quando gli organi corporativi saranno regolarmente fermati, il che avverrà fra breve, una delle più importanti e più salienti sue funzioni specifiche.

L'inquadramento degli spedizionieri

Stamane al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario si sono adunati rappresentanti della Confederazione dei Trasporti Terrestri, quelli della Confederazione del Commercio e quelli dei rispettivi Sindacati fascisti per le decisioni di qualche dettaglio circa l'inquadramento degli spedizionieri.

L'inaugurazione pel 28 Ottobre della direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 5 — Il gr. uff. ing. Forziati, direttore generale delle costruzioni ferroviarie al Ministero dei Lavori Pubblici, giunto ieri a Napoli, accompagnato dal Direttore compartimentale delle Ferrovie della nostra città e dagli ingegneri che hanno curato la costruzione della direttissima Roma-Napoli, si è recato in automobile a verificare tutti gli ultimi lavori, che sono in corso di esecuzione e che saranno ultimati fra qualche giorno, cosicchè il 28 corrente in forma solenne, con l'intervento dei Ministri Ciano e Giuriati e molto facilmente alla Augusta presenza dei Sovrani, la nuova linea celere che congiungerà Napoli a Roma sarà inaugurata.

Le opere compiute in questi ultimi tempi sono note: speciale importanza hanno le gallerie che attraversano le località di Monte Orso e Mondragone, nonchè quella costruita a Pozzuoli nelle immediate vicinanze della solfatara, dove gli operai furono costretti a lavorare ad una temperatura di circa 70 gradi di calore.

La direttissima Roma-Napoli sarà per ora gestita con tre coppie di treni celeri al giorno. Essi procederanno da Napoli fino a Villa Literno a trazione elettrica e quindi con locomotive di alta potenzialità, che permetteranno ai convogli di raggiungere la Capitale in due ore e 45 minuti. Le comunicazioni che allacceranno la Capitale a tutti gli altri centri del Mezzogiorno e della Sicilia saranno invece per il momento continuate sulla attuale linea di Cassino-Caserta, fino a quando non sarà ultimato il raccordo Villa Literno-Aversa-Napoli, i cui lavori sono in istato avanzato e saranno portati a compimento entro il prossimo aprile.

Sono stati pure ultimati in questi ultimi giorni i lavori di sistemazione della grande stazione urbana di Napoli che, come è noto, sorge a Piedigrotta.

L'esplosione di una bomba presso il consolato italiano a Nizza

PARIGI 5.

(Vice) — *Si ha da Nizza: Una bomba è scoppiata stanotte in un terreno incolto sotto l'edificio nel quale si trovano gli uffici del Consolato generale d'Italia al Bouvard Gambetta. Non vi è stata nessuna vittima e i danni materiali sono insignificanti. Del resto l'ordigno era stato confezionato in una maniera grossolana. Era formato da polvere fortemente serrata in carta da imballaggio.*

Gesta di pirati cinesi su due piroscafi italiani

HONG-KONG, 5.

Da fonte inglese giunge notizia che una numerosa banda di pirati camuffata da pacifici passeggeri è riuscita ad imbarcarsi sopra due piroscafi italiani di cui però si ignorano ancora i nomi. I pirati giunti a mezza strada fra I-Ciang e Kisci-Fui ad un segnale convenuto si precipitarono sugli equipaggi e li rinchiusero nella stive. Rivoltisi quindi agli autentici passeggeri intimarono la consegna di una forte somma per il riscatto.

Vista la impossibilità di ottenerla i pirati dovettero contentarsi di mille dollari che il comandante di una delle navi dette loro.

Per catturare questi pirati è partita da Hong-Kong per quei mari una nave.

Le solite bugie antifasciste

PARIGI, 5.

L'Ambasciata d'Italia smentisce l'informazione apparsa in alcuni giornali secondo la quale i fascisti italiani avrebbero avuto intenzione di fomentare in Grecia una organizzazione fascista a favore del generale Pangalos.

La sanguinosa repressione della rivolta messicana

WASHINGTON, 4.

Ulteriori informazioni, giunte questa sera dalla frontiera messicana e apparentemente attendibili, assicurano che fra le truppe federali ribellatesi al Governo si trova la 16a brigata di fanteria, con stanza a Torreon, nella provincia di Coahuila. La brigata è composta di cinquecento uomini.

Gli ammutinati, dopo aver fatto il «pronunciamento» contro il Governo di Calles, abbandonarono la caserma e si accamparono nei dintorni del paese.

Il generale Cobara, comandante delle forze federali della provincia, raccolse le truppe fedeli delle vicine guarnigioni, attaccò gli ammutinati e li sconfisse dopo parecchie ore di combattimento. Non è dato sapere le perdite subite da ambo le parti.

Secondo informazioni attendibili giunte a Washington, le provincie messicane nelle quali si è propagata la rivolta militare, sono quelle di Vera Cruz, Coahuila ed il distretto federale di Città del Messico.

Notevoli forze sono state inviate contro le varie roccheforti dei ribelli, mentre nella Capitale è stato instaurato lo stato d'assedio.

Nei dintorni di Torreon è avvenuta una grande battaglia fra truppe governative e forze ribelli. Queste ultime hanno avuto la peggio e numerosi insorti sono caduti prigionieri.

Tutti gli ufficiali ribelli fatti prigionieri sono stati passati per le armi, dopo un giudizio sommario.

Nella capitale Calles ha ordinato grandi retate di partigiani di Gomez e di Serrano. Però egli non si sente molto sicuro delle stesse sue truppe che presidiano la città di Messico.

L'energica reazione di Calles

MESSICO, 4.

Il Presidente Calles pubblica una dichiarazione nella quale dice di essere deciso a soffocare completamente il movimento rivoluzionario dei generali Serrano e Gomez.

Calles dopo aver affermato che i due generali sono dei traditori che il Governo è deciso a combattere sino alla fine, annuncia che l'ammutinamento di Torreon, causato da Serrano, è stato represso dopo tre ore di combattimento; tutti gli ufficiali ribelli sono stati catturati e i soldati disarmati e saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Il Presidente aggiunge che il tentativo di sollevazione dei due reggimenti di Vera Cruz era stato ordinato da Gomez.

Il gen. Serrano fucilato

MILANO, 5. — Il «Corriere della Sera» ha da New York:

Il generale Francisco Serrano candidato alla Presidenza del Messico, accusato dal Presidente Calles di essere uno dei capi della rivolta militare contro il Governo, è stato arrestato a Morelos ed è stato tradotto insieme a 13 suoi seguaci dinanzi al Tribunale di guerra, condannato a morte e fucilato.

Battaglia giornalistica in Francia intorno al richiamo di Rakowski

PARIGI, 5.

(Vice). — *Il caso Rakowski prende una nuova piega. Mentre si credeva che l'affare fosse già sul punto di essere risolto, bruscamente ci si annunzia che Cicerin ha smentito tutte le voci corse sul probabile richiamo di Rakowski.*

Dagli incitamenti della destra...

«*E' incredibile — dice il* Matin *— il ricatto che continua. Il Governo francese ha messo in evidenza che il richiamo dell'ambasciatore si imponeva, precisamente perchè negoziati importanti tanto sui debiti che sul patto di non aggressione, debbono essere impegnati tra i due Governi e che perciò nell'interesse di questi stessi negoziati l'Unione dei soviety dovrebbe essere rappresentata da un personaggio col quale fosse possibile parlare.*

Qui la stampa sovietica si è scatenata, pretendendo che il richiamo di Rakowski sarebbe motivo di rottura delle buone relazioni col suo Paese, il che vuol dire che il suo mantenimento è condizione essenziale di queste buone relazioni. E Cicerin ha ripreso per conto suo questa audace affermazione e non si contenta ma dà anche una smentita a una decisione del Consiglio dei Ministri francesi.

I dirigenti sovietici sanno benissimo che la rivoluzione ormai è un fiasco e peggio sarebbe annodare delle relazioni commerciali. Scrive la Victoire: «*Coloro che hanno le mani in pasta, a cominciare da Stalin presidente del Consiglio e a Cicerin suo ministro per gli affari esteri, vorrebbero, per avere del credito all'estero, ristabilire del commercio privato con l'estero e restituire a delle società di istituti stranieri le officine e le miniere di tutta la Russia.*

...agli scongiuri della sinistra

Senza dubbio la Commissione estera esaminerà questo caso, poichè due deputati hanno deciso di sollevare dinanzi ad essa il dibattito. Si sa infatti che Berthon, deputato comunista della Senna, membro della Commissione degli Affari esteri, ha scritto a Franklin Bouillon, presidente di questa Commissione, per chiedergli di stabilire una riunione della Commissione degli Affari esteri a data più prossima possibile.

Il Berthon ricorda nella sua lettera, che la Commissione degli esteri non si è riunita da parecchi mesi e che nelle circostanze attuali il suo silenzio e la sua inattività sembrano straordinari.

Dal canto suo il deputato socialista Fontaine *ha inviato la stessa domanda a Franklin Bouillon.* «*L'argomento che si usa per salvare Rakowski non è privo di valore, scrive il* Figaro, *perciò la ripresa delle relazioni è una follia. Quello che ha fatto Rakowski il suo successore dovrà farlo e forse farà anche peggio poichè questo sarà comunista come l'altro. Quale che sia il suo nome egli non potrà servire gli interessi del suo paese e del suo partito senza continuare nel tentativo di disorganizzare le nostre istituzioni poste nel bel centro della propaganda bolscevica in Francia. Come mai potrebbe limitare la sua attività alla trasmissione delle note diplomatiche? Egli è qui il rappresentante del bolscevismo. Deve dunque aiutare gli agenti del suo Governo a distruggere la nostra amministrazione, il nostro esercito, la nostra marina, la nostra scuola. Per ciò precisamente tutte le persone di buon senso hanno ritenuto come una follia la ripresa delle relazioni col Governo di Mosca. Perciò l'America ha rifiutato di annodare queste relazioni e l'Inghilterra le ha rotte*».

«*Anzitutto bisogna fare piazza pulita, scrive Bailby redattore del*l'Intransigeant, *e poi si potrà parlare.*» *Le offerte russe attuali, secondo Bailby, sono derisorie, così derisorie che lo stesso De Monzie ha dovuto recentemente riconoscere che sono per ora inaccettabili.*

Ma non è attraverso una via obliqua, non è col rinvio del Rakowski che la risposta può essere data. Bisogna cercare di troncare il dibattito tra esperti qualificati e il portatore francese di fondi russi, sulla truffa organizzata dai soviety, e mostrare ai nostri piccoli risparmiatori che una combinazione che si salderebbe con una nuova uscita di un miliardo di crediti che la Francia consentirebbe a Mosca, non farebbe che rovinare le possibilità di rimborsi ulteriori.

I giornali di sinistra naturalmente insorgono contro il possibile richiamo dell'ambasciatore sovietico e si allarmano per la minaccia di una rottura tra i due paesi». «*E' ancora tempo di evitare tali sciocchezze?, si domanda Leon Blum sulla socialista* Populaire. *Se Rakowski se ne va la posizione elettorale sarà completamente rovesciata. Le conseguenze inevitabili dell'avvenimento che si prepara interessano da vicino i portatori francesi di fondi russi, ma interessano soprattutto due grandi cause: la causa della libertà in Russia e la causa della pace in Europa.*

La controversia franco-americana

Washington risponderà in settimana

PARIGI, 5.

Solamente verso la fine della settimana giungerà a Parigi la risposta americana all'ultima nota francese sulla controversia doganale tra i due paesi.

Notizie che pervengono da Washington informano che la nota francese è considerata nei circoli governativi americani come conciliante, e potrà servire di base ad una discussione per la conclusione di un accordo.

Il punto di partenza dei negoziati sarebbe spostato in quanto che la Francia non insisterebbe più sulla pregiudiziale di basare le trattative sul principio della reciprocità.

Le notizie da Washington dicono che gli Stati Uniti sono disposti ad iniziare negoziati sulle nuove basi e che si impegnano ad applicare integralmente l'articolo 315 ove il governo francese stimi sufficiente l'azione limitata che in base all'articolo stesso può esercitare il Presidente.

I negoziati saranno lunghi

PARIGI, 5.

L'«Agenzia Havas» ha da Washington: Alla Casa Bianca si dichiara che, secondo l'opinione del Presidente, la sola divergenza materiale con la Francia rimane la questione della discriminazione. Tutto il resto è subordinato a questo punto, dato che gli Stati Uniti e la Francia sono in rapporti amichevolissimi ed ancora recentemente sono stati uniti dalla guerra. Alla Casa Bianca si aggiunge che il Governo americano deplora di vedere ora la Francia sottoporre il commercio americano a provvedimenti di discriminazione, benchè l'ammontare dell'esportazione americana in Francia sia relativamente minimo in confronto al totale delle esportazioni degli Stati Uniti.

I Reali di Spagna al Marocco

PARIGI, 5.

Notizie da Madrid ai giornali informano che nel pomeriggio di ieri sono partiti in treno speciale per Algesiras il Re, la Regina il ministro della marina ed il seguito. Con un treno successivo sono partiti il Presidente del Consiglio Primo de Rivera, il generale Jordana ministro della guerra, gli attachès militari francese, italiano, inglese e americano.

Un nuovo raid transoceanico San Francisco-Australia

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *Si ha da New York: Il dipartimento delle Poste ha annunziato che il Governo degli Stati Uniti è pronto a dare il suo appoggio finanziario e morale agli aviatori che tenteranno il nuovo raid transoceanico San Francisco-Australia. Questo volo, se approvato dal Governo australiano, avrebbe luogo fra una quindicina di giorni. Dopo una conferenza con Brown, direttore delle Poste e Telegrafi di Australia, che attualmente si trova a Washington, il Capo delle Poste americane New ha dichiarato che l'aeroplano porterà a bordo 1500 lettere a destinazione nell'Australia, tra le quali una del Presidente Coolidge diretta a Bruce, primo Ministro di Australia.*

Messaggi di Turati e Fedele per l'inizio dell'anno scolastico

In occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico che si annunzia fervido di opere rinnovatrici, S. E. Turati Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista e S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, hanno consegnato al comm. Augusto Sacconi, segretario generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, due messaggi ai maestri italiani, da pubblicare sul giornale «La Scuola Fascista», organo dell'Associazione, che col prossimo numero diventerà bisettimanale.

Ecco il testo del messaggio di S. E. Turati:

«*Ai maestri fascisti!*

L'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti entra — come vita associativa — nel secondo anno.

Il problema educativo acquista ad ogni giorno maggiore decisiva importanza.

I compiti, le attribuzioni dei varii organi si precisano e si integrano.

La figura dell'educatore fascista si accresce di responsabilità e di bellezza.

I maestri dell'A. N. I. F. sentono tutto ciò, oggi più compiutamente di ieri.

Bisogna che i contatti si moltiplichino; bisogna che il maestro anche del più piccolo villaggio viva della grande luce che emana dal centro.

E' bene pertanto che «La Scuola Fascista» diventi bisettimanale.

E' necessario fissare nette e precise le idee fondamentali del nostro spirito rivoluzionario, e portarle fresche e vive a contatto dell'anima dei fanciulli d'Italia.

Sono sicuro che i maestri credono nella bellezza del compito ad essi affidato.

Viva il Duce! Viva il Fascismo!

AUGUSTO TURATI»

Il messaggio di S. E. Fedele dice:

«*L'anno scolastico che si inizia, VI dell'Era Fascista, dovrà segnare un altro vigoroso passo sulla via che il Fascismo segue per dare nuovo rigoglio alla vita nazionale.*

Noi non conosciamo soste.

La Scuola fascista che si è dimostrata uno strumento magnifico di elevazione, dovrà rendere più intensa e più vigile l'opera propria non soltanto entro le pareti della scuola, fra le quali non si esaurisce il compito del maestro fascista, ma fuori della scuola, tra le famiglie, in mezzo al popolo, combattendo la insidiosa propaganda dissolvitrice degli avversari, lo scetticismo, l'ipocrisia, preparando gli animi a tutti gli ardimenti.

I maestri fascisti dovranno soprattutto farsi iniziatori, promotori di opere buone. E' senza dubbio mirabile quel che la Scuola compie in Regime fascista. I maestri si sono fatti apostoli di bene, dimostrando praticamente quale inesauribile fonte di energie morali sia la scuola.

Ma bisogna raggiungere più alte mète. Benemeriti saranno quegli insegnanti che con l'adempimento entusiastico del dovere, con l'esempio, con la parola, con gli scritti contribuiranno a rendere sempre più salda l'unità morale del popolo italiano creata dal Fascismo.

Un altro compito addito nel momento presente ai camerata della scuola. Essi dovranno secondare con tutte le forze l'opera di restaurazione economica del Paese; tenacemente voluta dal Duce.

Nella crisi, senza dubbio passeggera, che il Paese attraversa, essi dicano le parole di fede, scuotano gli incerti, siano vigilanti ed animatori, specialmente fra la gente delle campagne, incitandola a seguire con piena fiducia gli eccitamenti del Duce.

Con la visione superba e sicura di un'Italia che si avvia a più alti destini, nel nuovo ordine instaurato dal Fascismo rientrino i colleghi nella scuola che il Fascismo ha trasformato in un tempio dal quale si spande luce di verità, di bellezza e di bontà — FEDELE».

Atti di valore di nostri marinai

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina pubblica:

«Il motoscafo del R. C. T. *Orsini* la notte del 3 settembre 1927, mentre navigava nell'avamporto di Livorno si incendiava.

Il tenente di vascello Silvio Marescalchi da Bologna seriamente ustionato, in tale contingenza si dimostrava in tutto pari alle necessità del momento per calma, slancio, sentimento del dovere.

Lo elogio.

Il motorista Gino Grassetti, matricola 42833, da Ancona, si prodigava nei tentativi di spegnimento per salvare il motoscafo, rinunciando ad allontanarsene quando più violento divampava l'incendio benchè ustionato e benchè ne avesse avuta superiore autorizzazione.

L'ho proposto per una ricompensa al valore di marina.

Mussolini.»

Il supposto complice dello Zerbini afferma aver nulla in comune col ladro dei milioni

MILANO, 5. — Si apprende che in questi giorni, ai suoi conoscenti di Rovigo, ha scritto una lunga lettera da Buenos Ayres Domenico Scarpa che fu, come è noto, accusato da Gaetano Zerbini, il ladro dei milioni all'Esattoria di Milano, di essere stato il genio malefico, istigatore della criminosa impresa.

Nella lettera lo Scarpa ricorda il suo viaggio verso l'America, la vita di lavoro che laggiù ha trascorsa e a un certo momento dice:

«Tutto quello che dice lo Zerbini è falso, è un castello senza fondamenta. Io mi meraviglio che le Autorità gli diano retta. Forse egli crede che io sia fuggito dall'Italia con falsi documenti e con denaro, mentre egli non sa quanti sacrifici ho fatti per inviare qualche cosa ogni tanto alla mia famiglia. Ma niente paura. L'innocenza trionfa e trionferà. Io sono innocente».

Un morto e un moribondo in una sciagura d'auto a Treviso

TREVISO, 5. — Ieri sulla strada Treviso-Conegliano in località Castrette, accadeva una terribile disgrazia: una motocicletta su cui erano il meccanico Beneton Garvasio, da Treviso, di anni 25 e il suo garzone Trentin Angelo, di anni 14, pure da Treviso andava a cozzare violentemente contro un automobile.

Il Beneton riportava la frattura del cranio e gravi multiple contusioni; il giovanetto Trentin oltre la frattura della base del cranio con fuoruscita di materia cerebrale, una gravissima lesione alla regione sopraorbitale.

I due feriti pietosamente raccolti su un automobile che transitava vennero trasportati all'ospedale civile di Treviso. Il ragazzo Trentin giunse cadavere.

Le corse a San Siro

MILANO, 5. — All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la decima giornata di corse al galoppo della prima riunione autunnale che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO BRESSO, (L. 10.000, m. 1000) — 1. *Lionello*, kg. 55, di Gualino, montato da Blackburn; 2. *Sanfloriano*; 3. *Micherinde* — N. P.: *Roston*, *Gricignano* — Distanze: 3 lung., 5 lung.

Totalizzatore: L. 8, 6.50, 7.50.

PREMIO CARATE, (L. 10.000, m. 1800) — 1. *Silfo*, kg. 59, di Scud. Sangone, montato da Gabrielli; 2. *Carignano*; 3. *Cerreto* — Distanze: 4 lung., 10 lung.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO NIGUARDA, (L. 10.000, m. 1000) — 1. *Nair*, kg. 58, di Ravasi, montato da Blackburn; 2. *Donnedra*; 3. *Garda* — N. P.: *Alcippe*, *Mab*, *Serenissima* — Distanza: testa, 2 lung.

Totalizzatore: L. 11.50, 8, 23.50.

PREMIO LORETO, (L. 20.000, m. 1600) — 1. *Fox*, kg. 58 1/2, di Gualino, montato da Blackburn; 2. *Mana*; 3. *Jeaboy* — N. P.: *Vogogna*, *Lavena*, *Gallura*, *Saxifraga*, *Eremurus*, *Tramucchio*, *Calvello*, *Fasola*, *Rimaggio* — Distanze: 1 lung., 3/4 di lung., incollatura.

Totalizzatore: L. 28, 10.50, 14, 8.

PREMIO BRUSUGLIO, (L. 8000, m. 1400) — 1. *Memo*, kg. 60 1/2 di Girche, montato da Sumter; 2. *Valbella*; 3. *Romagna* — N. P.: *Anguidola*, *Clivio*, *Costantino I.*, *Maraja*, *Dirce*, *Erina*, *Susie* — Distanze: 2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 29.50, 10, 8, 10.50.

PREMIO MOTTARONE, (L. 10.000, m. 1000) — 1. *Berengaria*, kg. 53, di Scud. Valseriana, montato da Parola; 2. *Libbieno*; 3. *Belle Lady* — N. P.: *Lorfa*, *Stella Radiosa*, *Aosta*, *Tersicore*, *Savignac*, *Miss Farley*, *Folgore*, *Zinnia*, *Bautta* — Distanze: 3 lung., 1 lung. e 1/2, incollatura.

Totalizzatore: L. 38, 14.50, 22.50, 10.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza leggermente debole dovuta essenzialmente ad una maggiore corrente di realizzi.

Rendita 3.50 % cont. 70.60 — Id. id. fine 71 — Consolidato 5 % cont. 8270 — Id. id. fine 82.95 — Venezie 3.50 % 70.20 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25 — Id. id. a scadere 92.25 meno 7 % — Id. id. quinquennali 91.25 — Id. id. settennali scadenza 1928, 89 — Id. id. id., 1929 88 — Id. id. novennali 87 — Banca d'Italia 2113 — Istituto Credito Fondiario 285 — Commerciale 1213 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 365 — Meridionali 625 — Tramvays 370 — Navigazione 367 — Libera Triestina 367 — Cosulich 186 — Cotoniere 4060 — Snia-Viscosa 214 — Seta de Chatillon 165.50 — Varedo 72 — Elba 45 — Metallurgica 122 — Ilva 148 — Montecatini 197.50 — Monte Amiata 345 — Antimonio 145 — Ansaldo 87 — Fiat 383 — Valdarno 129 — Seso 104 — Terni 406 — Sip 184 — Tirso 185 — Gas di Roma 646 — Unes 95 — Azoto 181 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 138 — Zuccheri Romani 122 — Eridania 695 — Molini Pantanella 178.50 — Oleifici 69 — Bonifiche Ferraresi 381 — Fondi Rustici 196.50 — Immobiliari 378 — Beni Stabili 484 — Impresa Fondiarie 90.50 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 7 — Risanamento 877 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 326 — Serino 430 — Palermo 300 — Spalato 235 — Isonzo 80 — Marconi's Wireless 100 — Assicuraz. Vita 778.

CAMBI: Parigi 71.80 - 90 — Londra 89.125 - 15 — New York 18.30 - 31.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 83.10 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 625 — Mediterranee 380 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 512 — Libera Triestina 372 — Cosulich 186 — Coton. Cantoni 2500 — Coton. Veneziano 231 — Cascami Seta 717 — Tessuti Stampati 806 — Linificio Canap. Nazionale 415 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 310 — S.N.I.A. 215 — Unione Manifatture 396 — Ilva 142 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 199 — Off. Mecc. Breda 116 — Automobili Fiat 384 — Automobili Isotta 167.50 — Automobili Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 68 — Off. Mecc. Reggiane 47.50 — Adriatica di Elett. 213 — Edison 547 — Viscola 845 — Marconi 101 — Acciaierie Terni 405 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 516 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 608 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 495 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americano 438 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.115 — New-York 18.30 — Belgio 2.55 — Olanda 7.345 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 352.80 — Berlino 4.3825 — Spagna 317.50 — Bukarest 11.52 — Vienna 2.585 — Praga 54.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 82.75-82.925 — Banca d'Italia 2113 — Banca Commer. Italiana 1216 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 109 — Aedes 7.15 — Meridionali 46 — Mediterranee 378 — Rubattino 512 — Cosulich 189 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 214 — Eridania 706 — Raffineria L. L. 509 — Industrie Zuccheri 461 — Gulinelli 161 — Acciaierie di Terni 404 — Ansaldo 90 — Ilva 146 — Miniere Elba 44 — Molini Alta Italia 465 — Semolerie 644 — Silos 620 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 328 — Tramways Genovesi 738 — Officine Elettriche Genovesi 256 — Fiat 385 — Libera Triestina 372.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.11 — New York 18.30 — Svizzera 353 — Spagna 315.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 71 — Magona d'Italia 625 — Ilva 141 — Fonderia Venezia 425 — Elba 45 — Monte Amiata 344 — Meccaniche 97 — Valdarno 134 — Molini Biondi 135 — Digerini Marinai 61 — Self 239 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scia 60 — Testi 30 7/8 — Fondiaria Incendio 575 — Fondiaria Vita 785.

Borsa di Napoli

Mercato realizzato per i bancari e per i valori industriali che chiudono ai minimi. L'assorbimento però non è mai mancato e non è improbabile una nuova ripresa. Fra i titoli locali sostenute le Meridionali Elettriche. I fondi di Stato esorditi più fermi, restano col listino di ieri. La Comit sempre in buona vista. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 71.15 — Consolidato 5 per cento 82.97 — Prestito Venezie 70.75 — Buoni novennali 86.50 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1213.50 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 776 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Banca Frutta Maggiore 53 — Meridionali [illegible] — Rubattino 506 — Terni 382 — Elba 45 — Ilva 145 — Risanamento 880 — Beni Stabili 485 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Gas di Roma 660 — Società Meridionale Elettr. 271 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.12 — Stati Uniti d'America 18.31.

Borsa di Trieste

Tendenza debole. Generali 4560; Assicuratrice 960; Infortuni 2.500; Riunione A e B 2150; Cosulich 193; Cantiere Navale 131.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maravigliа, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo